

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente a firma unica: DETERMINAZIONE n° 13220 del 17/08/2016

Proposta: DPG/2016/13744 del 17/08/2016

Struttura proponente: SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA DI FERRARA
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

Oggetto: L.R. N. 8 DEL 15 FEBBRAIO 1994 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI, ART. 30 COMMA 5. PROGETTO SPERIMENTALE TRIENNALE SULLA FAUNA SELVATICA STANZIALE IN AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA FE/5.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA DI FERRARA

Firmatario: MARCO CALMISTRO in qualità di Responsabile di servizio

Luogo di adozione: FERRARA data: 17/08/2016

SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA DI FERRARA IL RESPONSABILE

Viste:

- L.R. n. 8 del 15 febbraio 1994 e successive modifiche ed integrazioni, art. 30 comma 5;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1265 del 1° agosto 2016 con la quale sono stati istituiti i distretti di gestione della fauna selvatica stanziale nell' ATC FE/5;

Richiamato il calendario venatorio per la stagione 2016/2017 approvato con delibera di Giunta Regionale n.497 del 11 aprile u.s. che al punto 4.13 prevede che la Regione possa autorizzare specifici progetti sperimentali sulla fauna stanziale finalizzati al conseguimento di un prelievo programmato su distretti di gestione autorizzati a norma dell'articolo 30, comma 5, della legge regionale 8/94;

Vista la domanda presentata dall'ATC FE/5, in atti, al PG/2016/508172 del 1° luglio 2016, di approvazione del Progetto sperimentale triennale sulla fauna selvatica stanziale (Allegato parte integrante e sostanziale del presente provvedimento);

Auspicato che questo progetto sia la premessa a una evoluzione verso forme sostenibili di prelievo basate su censimenti e piani di abbattimento con assegnazione dei cacciatori ai singoli distretti;

Richiamate:

- la L.R. 26 novembre 2001, n 43 " Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;
- la deliberazione della Giunta Regionale n.2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;

Viste:

- la L.R. 30 luglio 2015, n 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e successive modifiche;
- le deliberazioni della Giunta regionale:
 - n.2185 del 21 dicembre 2015 recante "Riorganizzazione in seguito della riforma del sistema di governo regionale e locale";
 - n.2230 del 28 dicembre 2015 recante "Misure organizzative e procedurali per l'attuazione della legge regionale n.13 del 2015 e acquisizione delle risultanze istruttorie delle unità tecniche di missione (UTM). Decorrenza delle funzioni oggetto di riordino. Conclusione del processo di riallocazione del personale delle Province e della Città metropolitana";
 - n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2016";
- la Determinazione della Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca n. 7295 del 29 aprile 2016 recante "Riassetto posizioni Professional, conferimento incarichi dirigenziali di struttura e professional e riallocazione delle posizioni organizzative nella Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca";

Richiamati:

- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.;
- la deliberazione di Giunta Regionale n.66 del 25 gennaio 2016 avente per oggetto "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del programma per la trasparenza e l'integrità. Aggiornamenti 2016-2018";

Dato atto che, ai sensi del predetto D.Lgs. n. 33/2013 e sulla base degli indirizzi interpretativi ed adempimenti contenuti nella sopracitata deliberazione della Giunta regionale n. 66/2016, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

Attestata, ai sensi della delibera di Giunta 2416/2008 e successive modifiche ed integrazioni, la regolarità del presente atto;

D E T E R M I N A

- 1) di richiamare le considerazioni formulate in premessa che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente dispositivo;
- 2) di approvare il "Progetto sperimentale triennale indirizzato al conseguimento di un prelievo programmato della fauna selvatica stanziata nell'ATC FE/5, allegato al presente atto che ne costituisce parte integrante e sostanziale, fatto salvo quanto sarà previsto nell'approvazione della nuova pianificazione faunistico venatoria regionale a decorrere dal 2017;
- 3) di prescrivere che i risultati annuali del Progetto stesso vengano comunicati al Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Ferrara entro il termine ultimo previsto per la presentazione dei Programmi Annuali degli ATC;
- 4) di dare atto che - secondo quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 e ss.mm. nonché sulla base degli indirizzi interpretativi contenuti nella deliberazione della Giunta regionale n. 66 del 25 gennaio 2016 - il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

Il presente Atto viene rilasciato al presidente dell'Ambito Territoriale di Caccia FE/5, o suo delegato, nonché trasmessa copia al Centro Servizi degli ATC e al Corpo di Polizia Provinciale, e conclude il procedimento amministrativo

Progetto sperimentale triennale sulla fauna selvatica stanziata



**ATC FE/5 – Distretto unico autorizzato
2016/2017, 2017/2018, 2018/2019**

CENTRO SERVIZI DEGLI ATC DI FERRARA

Via Porta Catena, 48 – 44122 FERRARA

(E – mail: atc@atcferrara.it)

Tel. 0532 – 54508 - Fax 0532 – 770232

(Web: www.atcferrara.it)

AMBITO TERRITORIALE CACCIA FE/5

Distretto unico autorizzato

Progetto sperimentale triennale sulla fauna selvatica stanziale

CENTRO SERVIZI DEGLI ATC DI FERRARA

Via Porta Catena, 48 – 44122 FERRARA
Tel. 0532 – 54508 - Fax 0532 – 770232

(E – mail: atc@atcferrara.it)
(Web: www.atcferrara.it)

Indice

	Pag.
1. Normativa di riferimento	4
2. Obiettivi	5
3. Descrizione e localizzazione del progetto	7
a. Descrizione generale del progetto	7
b. Localizzazione del progetto	9
i. Organizzazione attuale del territorio	11
ii. Utenza venatoria	14
4. Ricognizione delle risorse ambientali e delle presenze faunistiche	15
5. Densità obiettivo	20
a. Lepre	20
b. Fagiano	21
6. Monitoraggio faunistico	22
a. Lepre	22
b. Fagiano	24
7. Monitoraggio sanitario	25
8. Interventi di gestione	25
a. Miglioramenti ambientali	25
i. Lepre	26
ii. Fagiano	28
b. Controllo dei predatori generalisti	30
i. Volpe:	31
ii. Corvidi:	31
c. Immissioni	32
i. Lepre	32
ii. Fagiano	32
d. Prelievo programmato	32
i. Lepre	32
ii. Fagiano	32
e. Collocazione temporale del prelievo	34
9. Modalità di attuazione	35
a. Organizzazione	35
10. Cacciatori autorizzati e loro obblighi di collaborazione	36
a. Cacciatori iscritti	36
b. Densità venatoria	36
c. Forme di collaborazione dei cacciatori e graduatorie	36
d. Criteri di assegnazione capi da abbattere, graduatoria di merito	36
11. Meccanismi di controllo del prelievo	37
12. Modalità di prelievo e verifica dei capi prelevati	39
13. Aspettative e indicatori per il monitoraggio dei risultati	39
14. Valutazione della bontà delle scelte gestionali	39
15. Riorganizzazione territoriale degli istituti faunistici	40
16. Misure complementari	41
17. Bibliografia	42
Allegato "A" - Modalità attuative del Progetto	
Allegato "B" - Regolamento del Distretto sperimentale	

Normativa di riferimento

Regione Emilia-Romagna

CALENDARIO VENATORIO REGIONALE, STAGIONE 2016/2017

GIORNATE E FORME DI CACCIA

Aree contigue:

1.7 Nelle aree contigue ai Parchi l'attività venatoria e l'addestramento e l'allenamento dei cani sono disciplinate da specifici regolamenti di settore di cui all'art. 38 della L.R. n. 6/2005 dagli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità.

Caccia vagante:

omissis...

4.13 Nei limiti previsti dal presente calendario la Regione può autorizzare, al fine di consentire un prelievo programmato e qualora le presenze faunistiche lo rendano tecnicamente opportuno, specifici progetti sperimentali sulla fauna selvatica stanziale, su distretti di gestione autorizzati a norma del comma 5 dell'art. 30, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Tali progetti possono riguardare anche la caccia di specializzazione, ma in tal caso devono insistere su porzioni di territorio dell'ATC per poter permettere la comparazione delle diverse esperienze e l'analisi dei dati.

In ogni caso i progetti, di durata almeno triennale e basati su giustificate esigenze faunistiche e particolari situazioni ambientali, devono essere presentati dall'ATC interessato entro il 30 giugno e devono prevedere:

- obiettivi,
- localizzazione e descrizione del progetto,
- ricognizione delle risorse ambientali e delle presenze faunistiche,
- modalità di attuazione,
- cacciatori autorizzati e loro obblighi,
- meccanismi di controllo del prelievo, nonché
- aspettative e indicatori per il monitoraggio dei risultati.

L'ATC fornirà ai cacciatori autorizzati un apposito libretto da compilare puntualmente ad ogni uscita e da restituire all'ATC entro il 31 dicembre.

Omissis...

Distretti

L.R. n. 8/1994 (e s.m.i.), art. 30, c. 5: “Gli ATC, al fine di consentire un prelievo programmato e qualora le presenze faunistiche lo rendano tecnicamente opportuno, possono individuare distretti di gestione della fauna selvatica stanziale e degli ungulati da proporre alla Regione per l'approvazione.”

Ogni altra norma (leggi e regolamenti, statuto dell'ATC) applicabile sul territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC FE/5.

Obiettivi

L'opportunità offerta dal Calendario venatorio regionale 2016/2017 della Regione Emilia-Romagna dà applicazione a quanto disposto dall'art. 30, comma 5, della L.R. n. 8/1994 (e s.m.i.) per consentire, in un contesto sperimentale, di realizzare nuovi modelli di gestione (segnatamente su base sostenibile, come già previsto dalla Carta delle vocazioni faunistiche della regione Emilia-Romagna, 2013) all'interno di specifici distretti individuati negli ATC.

Si tratta di una previsione storicamente importante poiché tende, anche in Emilia-Romagna, ad avviare in concreto la cosiddetta "caccia programmata" (oggi più correttamente enunciabile con "caccia sostenibile") a base della Legge n. 157/92, anche sulla piccola selvaggina stanziale.

L'uso sostenibile della fauna selvatica implica un prelievo secondo modalità (censimento e pianificazione del prelievo stesso) e ad un ritmo *che non determina un declino a lungo termine della diversità biologica, né impedisce il suo ripristino. Tale uso preserva il potenziale della biodiversità per soddisfare le esigenze e le aspirazioni delle generazioni presenti e future, e consente alla caccia di conservarsi socialmente, economicamente e culturalmente accettabile* (secondo la definizione di "uso sostenibile" di cui all'art. 2 della Convenzione sulla Diversità Biologica - CBD). Quando la caccia è organizzata in modo sostenibile, è in grado di apportare anche un contributo positivo alla salvaguardia delle popolazioni di fauna selvatica e dei loro *habitat*, generando quindi benefici per l'insieme della società (es. miglioramento degli habitat, ripristino delle cosiddette "funzioni ecosistemiche", coinvolgimento sociale dei portatori d'interesse, vigilanza ambientale, ecc.).

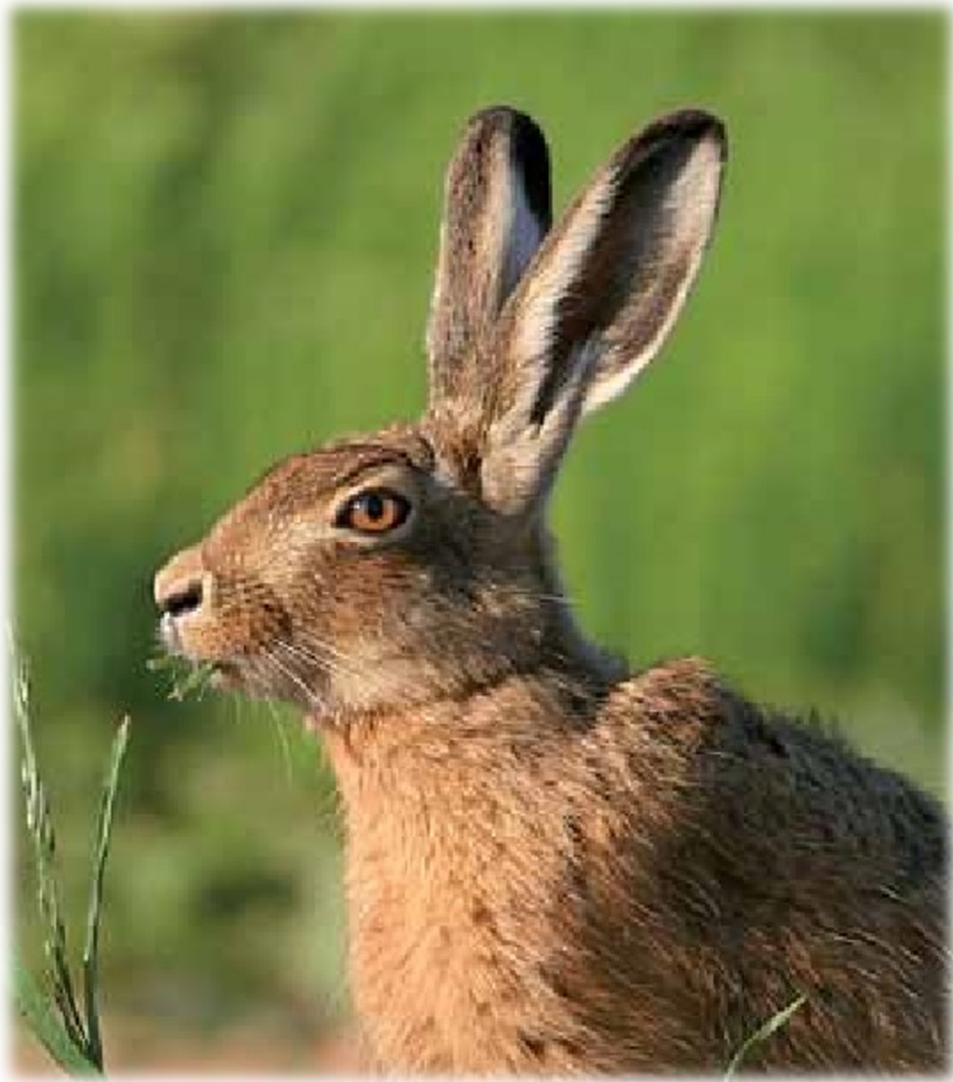
Molto spesso, oggi, i criteri di gestione della piccola selvaggina stanziale negli ATC non sono fondati su criteri di sostenibilità nella pianificazione del prelievo venatorio e, di conseguenza, vi è la necessità di mantenere un'estesa rete di ZRC, ZR e AR dove attuare interventi di cattura per fini di ripopolamento o fruire del cosiddetto "irradiamento" verso i territori circostanti degli ATC. Tale strategia spesso non risulta ancora sufficiente per il ripristino di presenze faunistiche accettabili negli ATC, che quindi ricorrono regolarmente anche all'acquisto sul mercato di esemplari, la cui qualità sotto il profilo genetico, comportamentale e sanitario risulta essere almeno carente. Tale approccio non solo comporta spese importanti per i bilanci degli ATC (che potrebbero meglio essere orientate per il miglioramento ambientale), ma concorre potenzialmente a destabilizzare le popolazioni naturali presenti sul territorio (prevalentemente nelle ZRC, ecc.) e a disincentivare la partecipazione e la responsabilizzazione del cacciatore alla conservazione e corretta fruizione delle popolazioni di piccola selvaggina stanziale oggetto di caccia. La stessa qualità dell'esercizio venatorio risente negativamente della qualità degli esemplari immessi e, soprattutto, si tende a "banalizzare" il valore del selvatico oggetto dell'azione cinegetica, equiparando il valore (sacrificio) degli esemplari immessi con quello di esemplari appartenenti a popolazioni naturali in equilibrio con l'ambiente di vita.

Naturalmente, si tratta anche di un approccio culturalmente diverso, che implica tempi gradualmente di applicazione e avvicinamento, nonché di una formazione teorica e pratica del cacciatore e di gruppi di volontari a cui affidare una serie di operazioni gestionali, come i monitoraggi, la raccolta di dati e di campioni per la valutazione dei carniere, ecc.

Un progetto a respiro pluriennale (rinnovabile) è quindi indispensabile, poiché i processi naturali della fauna sono sempre lenti (soprattutto in costanza di esercizio venatorio) e anche la capacità di sensibilizzazione e di formazione dei cacciatori richiede tempi normalmente di medio periodo (3-5 anni).

Il presente progetto interesserà quindi la Lepre (*Lepus europaeus*) e il Fagiano (*Phasianus colchicus*), benché per quest'ultima specie si preveda un processo più progressivo rispetto alla prima. Il progetto avrà una durata di 3 stagioni venatorie.

Obiettivo generale del progetto sarà l'avvio di una fase di progressivo avvicinamento al prelievo sostenibile a carico delle popolazioni di Lepre e di Fagiano nell'ATC FE/5, in un contesto di riduzione progressiva delle immissioni e di valorizzazione del ripopolamento naturale per dispersione dalle aree protette.



Descrizione e localizzazione del progetto

Descrizione generale del progetto

Benché spesso la caccia sia intesa come una pratica “tradizionale” (tesi a volte amplificata in modo strumentale), sempre più spesso viene sostenuta la necessità della sua collocazione nel contesto dello “sviluppo sostenibile”, declinandola secondo i tre pilastri principali: economico, sociale ed ecologico. D'altra parte una motivazione venatoria meramente ancorata alla “tradizione” oggi stenta a reggere la giustificazione del prelievo di un patrimonio che è della comunità intera. Soprattutto in un'ottica “consumistica” e biologicamente non sostenibile com'è ancora quella attuale nei confronti della piccola selvaggina stanziale. E' vero che in Emilia-Romagna molto si è fatto con la gestione del sistema delle ZRC, ma è altresì vero che nei territori di caccia (specialmente in pianura) si tende a prelevare potenzialmente fino all'ultimo esemplare di “fauna stanziale”. Questo approccio “di fatto” non è vieppiù accettabile e accettato nell'ambito di un confronto pluralistico nella società, tantomeno sotto il profilo faunistico. L'esperienza di questi decenni dimostra, inoltre, che il solo sistema delle ZRC non basta a mantenere un efficace bilancio tra il ripopolamento in qualche modo legato alle stesse ZRC e un prelievo non commisurato; prelievo, il cui limite reale è soltanto dettato dal raggiungimento di bassissime densità delle “prede” sul terreno, tali per cui solo a quel punto il cacciatore “medio” risulta relativamente demotivato nella ricerca. Il ricorso ad immissioni con esemplari del mercato innalza la mera disponibilità di selvaggina all'inizio della stagione venatoria, ma ben presto sul terreno si raggiungono le medesime densità ridottissime.

Il concetto di “caccia sostenibile” integra due aspetti fondamentali:

- 1) la sostenibilità sociale dell'esercizio venatorio (una caccia realmente in grado di prelevare gli “interessi” risparmiando il “capitale”);
- 2) la possibilità di avvicinare, nel territorio ATC, la densità dei potenziali riproduttori a fine-inverno ai livelli della vocazione biotica del territorio per le singole specie, ottimizzando quindi la riproduzione naturale. Ovviamente, nel pieno rispetto delle densità obiettivo compatibili con le attività primarie praticate nelle aree interessate.

Tutto ciò implica una revisione del modello gestionale fondato sul mantenimento di un'estesa rete di ZRC (caso unico in Europa) in quanto, a regime, la loro funzione potrà essere di mera “garanzia/sicurezza” rispetto ad eventuali errori nella gestione o per far fronte ad epizootie. L'estensione complessiva del territorio destinato a detto istituto faunistico, a quel punto, potrà essere significativamente ridotta, alleviando l'onere che oggi grava maggiormente su un circoscritto numero di aziende agricole. In tal modo si potranno evitare le concentrazioni di lepri, fagiani e altre specie, che in condizioni normali negli istituti faunistici sono spesso associate con i maggiori danni culturali. Questa previsione potrà pertanto contribuire ad evitare che singole aziende agricole si trovino in difficoltà con il cosiddetto regime “*de minimis*”. Infatti, per quanto riguarda in particolare le specie cacciabili, l'UE considera (paradossalmente) gli indennizzi alle aziende agricole per i danni subiti da fauna cacciabile come degli “aiuti di Stato di piccola entità”, venendo quindi a sommarsi con altre forme di aiuto e concorrendo al raggiungimento del “tetto” (per singola impresa) di 15.000 euro nell'arco di tre anni.

Il rischio di oltrepassare le densità obiettivo negli ATC, nel caso della piccola selvaggina stanziale, soprattutto in pianura, appare del tutto irrealistico.

La revisione dell'attuale modello gestionale implica anche un approccio culturalmente diverso da parte del cacciatore e degli addetti alla gestione faunistico-venatoria. Questo è certamente l'aspetto più impegnativo (e sperimentale), che implica un processo di avvicinamento per gradi; serve avviare un'attività di sensibilizzazione, di coinvolgimento e di formazione continua del cacciatore, sia pure su aspetti circoscritti e semplici (certamente molto meno complessi rispetto a quelli richiesti per la caccia di selezione agli Ungulati). In prospettiva al cacciatore potrebbe persino essere concessa una stagione venatoria più lunga di quella attuale e, naturalmente, ambire a carnieri medi individuali di lepri e fagiani significativamente più importanti di quelli odierni e di qualità.

Il progetto sarà basato sui seguenti obiettivi specifici:

- monitoraggio delle popolazioni (abbondanza, successo riproduttivo, condizioni sanitarie);
- monitoraggio dei carnieri;

- sensibilizzazione, coinvolgimento e formazione continua dei cacciatori;
- formazione di gruppi di volontariato addetti al monitoraggio, alla raccolta di dati e di campioni, ecc.;
- partecipazione dei cacciatori alle attività di gestione attraverso un processo di incentivazione delle prestazioni collegato all'accesso al prelievo programmato della piccola selvaggina stanziale;
- contenimento dei danni colturali da fauna selvatica;
- incremento graduale degli indici di abbondanza relativa (Lepre e Fagiano) nel territorio dell'ATC, alla fine della stagione venatoria, rispetto agli indici di abbondanza del primo anno e a quelli registrati nelle ZRC, ZR e AR intercluse;
- revisione delle attività di ripopolamento della Lepre, evitando il rilascio di esemplari diversi da quelli di cattura locale, e valorizzando il ripopolamento naturale per dispersione;
- revisione delle attività di ripopolamento del Fagiano, prevedendo il rilascio solo di esemplari riproduttori di cattura locale, valorizzando la formazione di popolazioni naturali negli istituti faunistici e il ripopolamento naturale per dispersione. Inoltre, le eventuali immissioni integrative saranno limitate all'impiego di esemplari giovani in estate (possibilmente pre-ambientati) e per quote non superiori alle attuali;
- avvio di un processo graduale di pianificazione del prelievo a regime;
- revisione dell'organizzazione territoriale degli istituti faunistici (ZRC, ZR, AR), in un'ottica di valorizzazione del ripopolamento naturale per dispersione della piccola selvaggina stanziale e di messa in sicurezza di popolazioni naturali della Lepre e del Fagiano (compatibilmente con l'idoneità dell'*habitat*);
- incentivazione e promozione del miglioramento ambientale presso gli agricoltori;
- controllo dei predatori opportunisti.

Anche nel caso del Fagiano è possibile applicare i criteri della gestione sostenibile delle popolazioni naturali nei distretti di caccia, con l'intento di ottenere ogni anno il più consistente carniere possibile, compatibilmente con l'esigenza di non pregiudicare la capacità riproduttiva della popolazione nella primavera seguente. I parametri che devono guidare il prelievo sostenibile sono:

- il monitoraggio;
- la conservazione o meglio l'incremento della densità primaverile dei maschi territoriali (densità obiettivo);
- l'andamento della riproduzione.

Tuttavia, nel medio periodo definito dal progetto sperimentale la gestione del Fagiano non potrà discostarsi da una buona gestione degli istituti faunistici, sia per quanto riguarda la ricostituzione e il consolidamento delle locali popolazioni, sia per favorire l'irradiamento di una parte dei capi verso le aree di caccia. Tale strategia è tesa ad ottimizzare le capacità riproduttive delle popolazioni naturali (malgrado i numerosi fattori limitanti), tenuto conto che la presenza di esemplari di recente origine d'allevamento tende a ridurre il successo riproduttivo delle popolazioni in natura.

Nel contempo si adotteranno una serie di procedure tese, da un lato, ad acquisire informazioni essenziali sulla dinamica di popolazione della specie nel Distretto (monitoraggio e analisi dei carnieri) e, dall'altro, a formare e a preparare il cacciatore per una successiva applicazione di un prelievo biologicamente sostenibile su popolazioni naturali.

Il miglioramento della prassi gestionale di questa specie sarà, pertanto, introdotto gradualmente e la riduzione delle immissioni procederà di pari passo con i risultati ottenuti sul territorio. Il ricorso ad immissioni integrative saranno circoscritte all'impiego di giovani fagiani (circa 120 gg) di allevamento, entro il numero di esemplari immessi nella stagione venatoria 2015/2016 (n. 800 capi).

Di seguito si espone ugualmente la prassi completa per addivenire ad una gestione sostenibile delle popolazioni di Fagiano nell'ambito del Distretto sperimentale.

Localizzazione del progetto

Il Distretto di gestione di cui all'art. 30, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, considerata la limitata estensione dell'ATC FE/5 (**4.551,13 ha di SASP aperta all'esercizio venatorio, oltre 59 ha di Aree di Rispetto**, e 7.131,79 ha di SASP lorda, appena il 2,9% della SASP della provincia di Ferrara), coinciderà con l'intero ATC.

Il Distretto interesserà i comuni di Comacchio e di Lagosanto (Fig. 1).

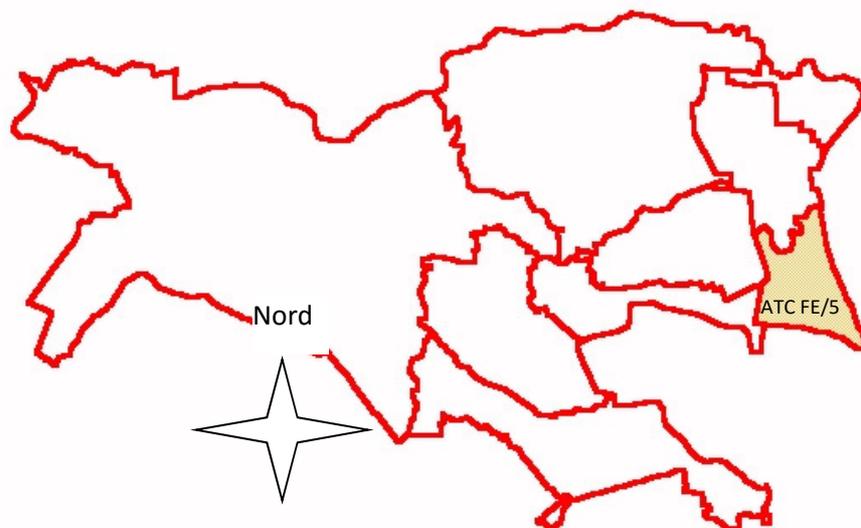


Fig. 1 – Localizzazione del Distretto sperimentale e dell’Ambito Territoriale di Caccia FE/5 nella provincia di Ferrara.

Sulla base delle caratteristiche ambientali, faunistiche e gestionali, il territorio della provincia di Ferrara è stato classificato secondo due distinti “Comprensori Omogenei”: il Comprensorio Omogeneo n. 1 “Burana-Volano” e il Comprensorio Omogeneo n. 2 “Delta del Po” (Fig. 2). Il territorio dell’ATC FE/5 è incluso nel Comprensorio Omogeneo n. 1 “Burana-Volano”, che si caratterizza fortemente per la vocazione agricola e, sotto il profilo faunistico-venatorio, per una spiccata vocazione per la fauna stanziale. Quest’ultimo aspetto rappresenta un elemento cardine per sostanziare la proposta di un “*Distretto sperimentale sulla fauna selvatica stanziale*”.

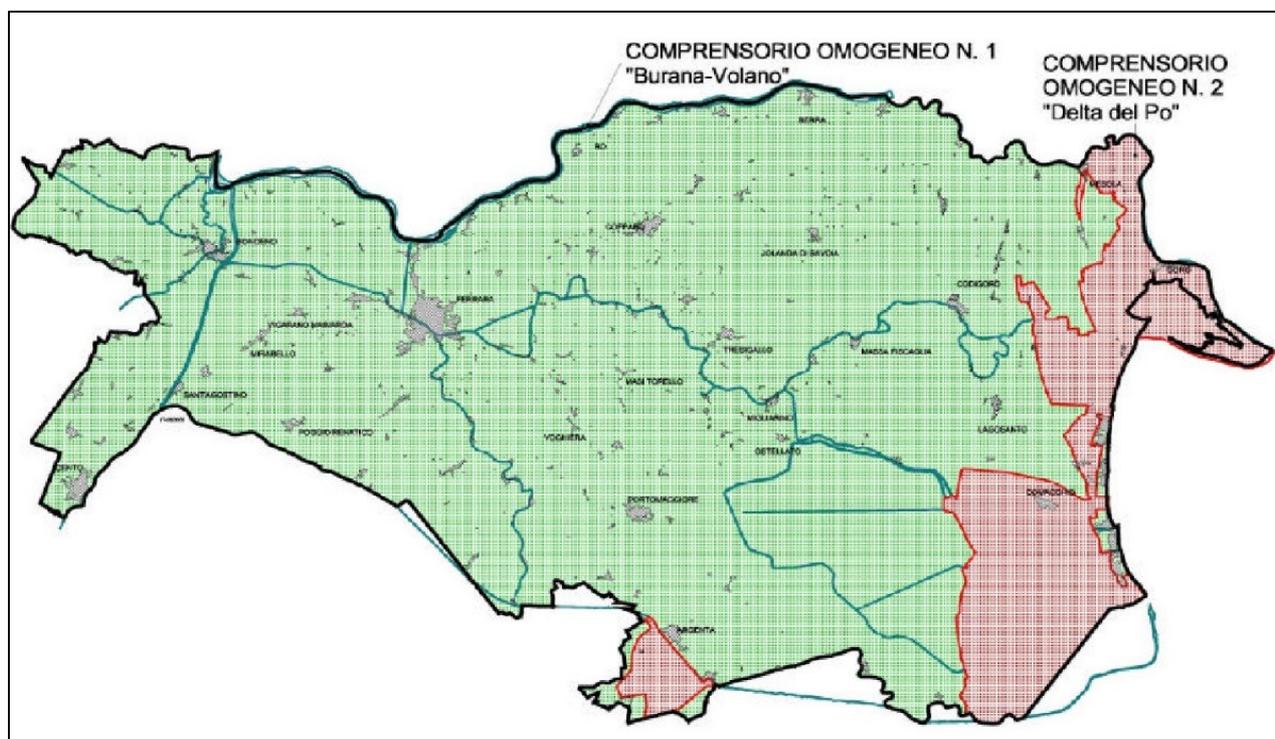


Fig. 2 – I Comprensori Omogenei della Provincia di Ferrara.

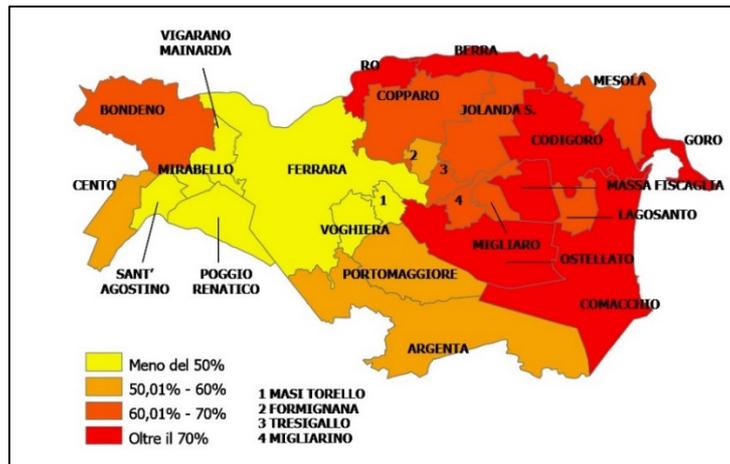


Fig. 3 – Vocazione per i seminativi della provincia di Ferrara (dati Nomisma).

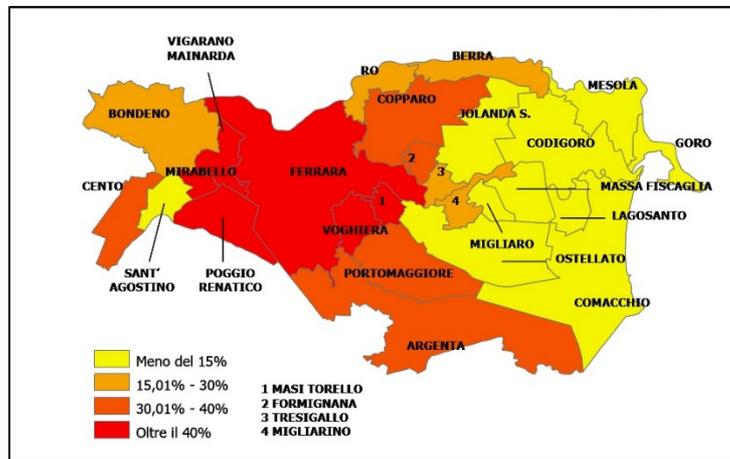


Fig. 4 – Vocazione frutticola della provincia di Ferrara (dati Nomisma).

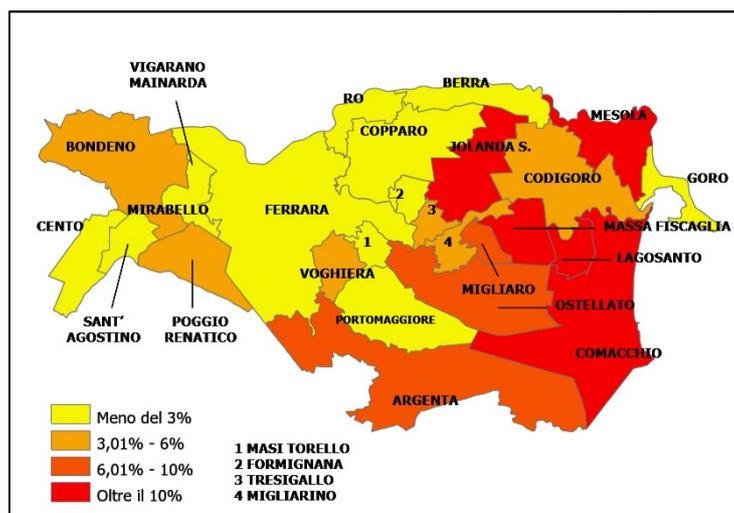


Fig. 5 – Vocazione orticola della provincia di Ferrara (dati Nomisma).

La vocazione agricola del territorio dell'ATC FE/5 è nettamente a favore dei seminativi (60-70% delle aziende), importante è anche la vocazione orticola (oltre il 10% delle aziende) e frutticola (meno del 15% delle aziende) (Figg. 3, 4 e 5).

Organizzazione attuale del territorio

La figura 6 e la tabella 1 rappresentano la distribuzione e la ripartizione territoriale degli istituti faunistici previsti dalla Legge n. 157/92, con esclusione delle AR. Nel complesso gli istituti d'interesse per la conservazione e la gestione della fauna selvatica stanziale coprono una superficie di circa il 22,7% della SASP.

AMBITO	SUP. LORDA	S.A.S.P.	Istituti di protezione	Istituti di produzione	Istituti privati di caccia	Altri divieti (*)	Superficie cacciabile A.T.C
FE/5	7.510,44	7.131,79	218,00	1.367,00	743,66	252,00	4.551,13
		94,96%	3,06%	19,17%	10,43%	3,53%	64%

Tab. 1 – Destinazione differenziata del territorio dell'ATC FE/5 (superfici annata 2016/2017). (*) Altri divieti (Aree di Rispetto – Fondi chiusi – Fondi sottratti all'attività venatoria art. 15)

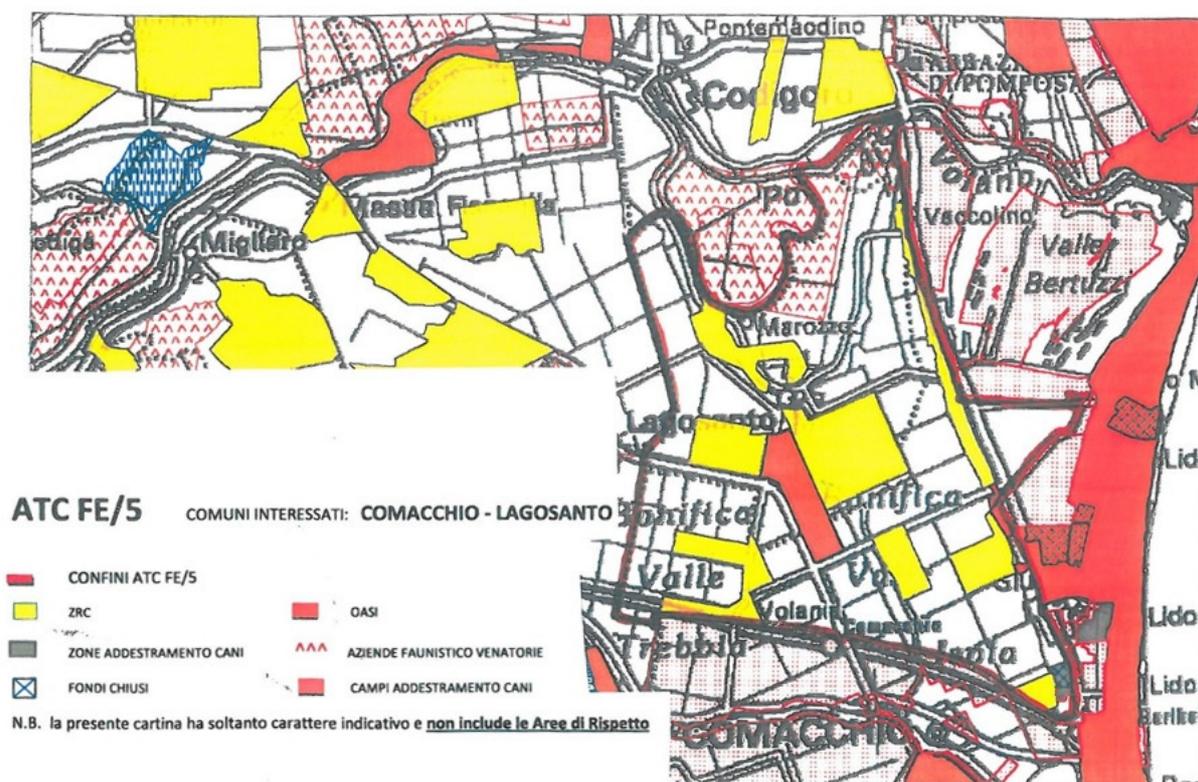


Fig. 6 – Organizzazione del territorio dell'Ambito Territoriale di Caccia FE/5: sono indicati gli istituti faunistici previsti dalla Legge n. 157/92, con eccezione delle Aree di Rispetto.

Elenco degli istituti faunistici di cui alla Legge n. 157/92 censiti nel territorio dell'ATC FE/5 e superfici:

OASI

DENOMINAZIONE	COMUNE	ha
MALPASSO	Lagosanto	218
Totale		218

ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA

DENOMINAZIONE	COMUNE	ha	SCADENZA
BOSCO ELICEO	Comacchio	182	31/01/2018
GUAGNINO	Comacchio	59	31/01/2018
PORTO FELLONI	Lagosanto	159	31/01/2018
TAGLIO NUOVO	Comacchio	140	31/01/2018
TREBBA	Comacchio	208	31/01/2018
VALLE ISOLA	Comacchio	324	31/01/2018
VALLE OPPIO	Lagosanto	190	31/01/2018
VASCHE DELLO ZUCCHERIFICIO DI COMACCHIO	Comacchio	105	31/01/2018
Totale		1.367	

AREE DI RISPETTO

DENOMINAZIONE	COMUNE	ha	SCADENZA
MAROZZO	Lagosanto	12	31/01/2017
PONTE BOTTE	Comacchio	20	31/01/2017
TOMBE	Lagosanto	27	31/12/2017
Totale		59	

FONDI CHIUSI

ha 193

AZIENDE VENATORIE

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	ha	AMBIENTE	COMUNI INTERESSATI	SCADENZA
VALLE BOSCO	A.F.V.	538	ASCIUTTO	Lagosanto-Comacchio-Codigoro	31/12/2016

ZONE DI ADDESTRAMENTO CANI

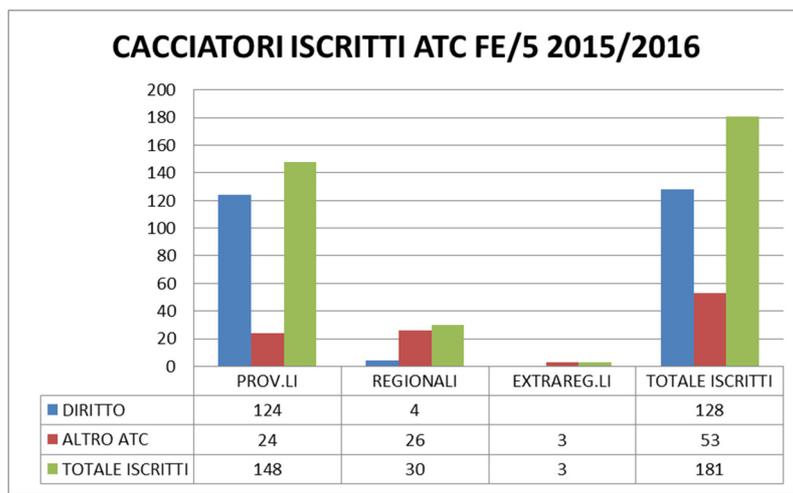
DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	ha	COMUNI INTERESSATI	SCADENZA
LA FONTANA	Z.A.C.	142	Comacchio	31/12/2017

CAMPI DI ADDESTRAMENTO CANI

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	ha	COMUNI INTERESSATI	SCADENZA
LA FONTANA NORD	CAC	22.66	Comacchio	31/12/2017
LA FONTANA SUD	CAC	6	Comacchio	31/12/2017
PALAZZINA	CAC	10	Lagosanto	31/12/2021
POSSESSIONE DURANTE	CAC	25	Comacchio	31/12/2021
Totale		63.66		

Utenza venatoria

In base al rapporto Cacciatori/Territorio stabilito dal Programma annuale degli interventi 2016/2017, pari a 1/24, sono ammissibili al Distretto n. 190 cacciatori. Nell'annata 2015/2016 il totale degli iscritti è risultato di n. 181 cacciatori, di cui 128 di diritto e 53 provenienti da altro ATC (Tab. 2); nello stesso periodo la fruizione delle cosiddette giornate in mobilità è risultata nel complesso modesta (Tab. 3). Prosegue anche nell'ATC FE/5 la tendenza (generalizzata) alla flessione dei cacciatori residenti in provincia di Ferrara, a cui si contrappone appena il relativo incremento degli utenti provenienti da altre province della nostra regione (Fig. 7).



Tab. 2 - Quadro relativo all'utenza venatoria dell'ATC FE/5.

ATC	POSTI GIORNALIERI	N.GIORNATE PRENOTATE	TOTALE PRENOTAZIONI	PROV.	REG.LI	EXTRAREG.LI	MEDIA GIORNALIERA
FE/5	44	45	180	127	43	10	4,00

Tab. 3 - Giornate di caccia in mobilità nella stagione 2015/2016.

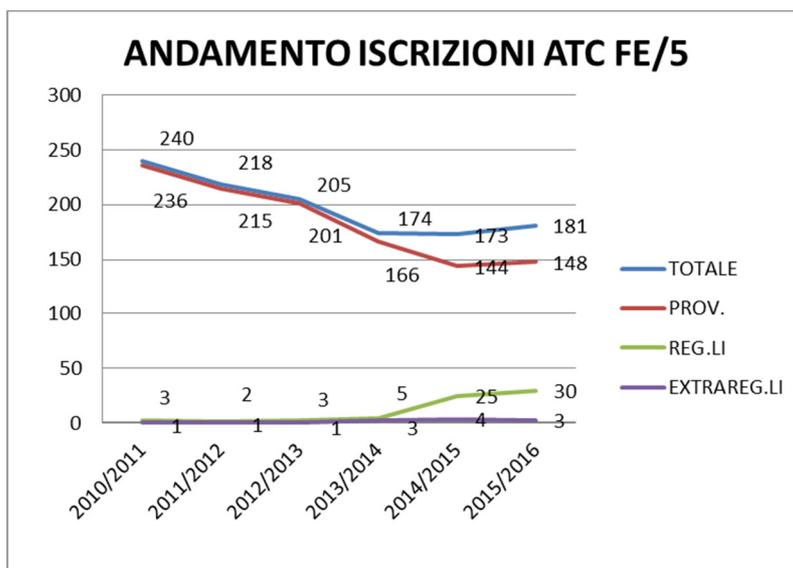


Fig. 7 - Tendenza delle iscrizioni all'ATC FE/5 nell'ultimo lustro e loro origine.



Ricognizione delle risorse ambientali e delle presenze faunistiche

L'analisi delle tipologie ambientali di un territorio rappresenta la base per la valutazione dell'idoneità dell'*habitat* di singole specie. La carta tematica, sotto riportata (Fig. 8), tratta dalla carta regionale dell'uso del suolo, restituisce le informazioni in ordine alle caratteristiche vegetazionali dell'ATC FE/5. L'analisi e la descrizione della vegetazione ci permette di individuare una larghissima percentuale di territorio destinata a seminativi, tuttavia, in ragione della collocazione geografica prossima al mare e della natura sciolta dei suoli, risulta relativamente importante la presenza di colture ortive. Spesso, in quest'area, le attività agricole consentono di realizzare due o tre coltivazioni sul medesimo terreno, ragione per cui il grado di intensificazione dell'agricoltura praticata è particolarmente elevato.

Per quanto riguarda la Lepre ed il Fagiano sono già disponibili (anche per il Distretto dell'ATC FE/5) le mappe di vocazione biotica elaborate nell'ambito della Carta regionale delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna (2013) (Figg. 9 e 10). Come si può notare, il Distretto dell'ATC FE/5 ricade in un'area decisamente omogenea per quanto riguarda i livelli di vocazione, che risultano generalmente alti, sia per il Fagiano, che per la Lepre. Per quest'ultima specie gran parte del territorio non antropizzato supera potenzialmente la densità orientativa di 20 capi/100 ha.

Una vocazione potenziale che dovrebbe soddisfare tranquillamente le aspettative di un'utenza venatoria affatto numerosa. Tuttavia, soprattutto negli ultimi anni la condizione di entrambe le specie è andata scemando in modo preoccupante, rimarcando quindi una netta distanza tra le potenzialità espresse dal territorio (secondo la Carta delle vocazioni faunistiche) e la condizione attuale delle due specie nel territorio in esame. Naturalmente necessita proseguire le indagini tese a chiarire le cause di questa situazione. Probabilmente, oltre al peggioramento della qualità dell'*habitat*, per entrambe le specie, un prelievo non realistico (sostenibile) può aver determinato la condizione attuale. Va da sé che l'implementazione di un progetto di gestione sperimentale può, a maggior ragione, rappresentare la risposta tecnicamente più corretta per ristabilire un equilibrato rapporto tra le popolazioni di queste specie e l'ambiente, evitando o riducendo progressivamente, un irrazionale ricorso allo strumento del ripopolamento con esemplari del mercato.

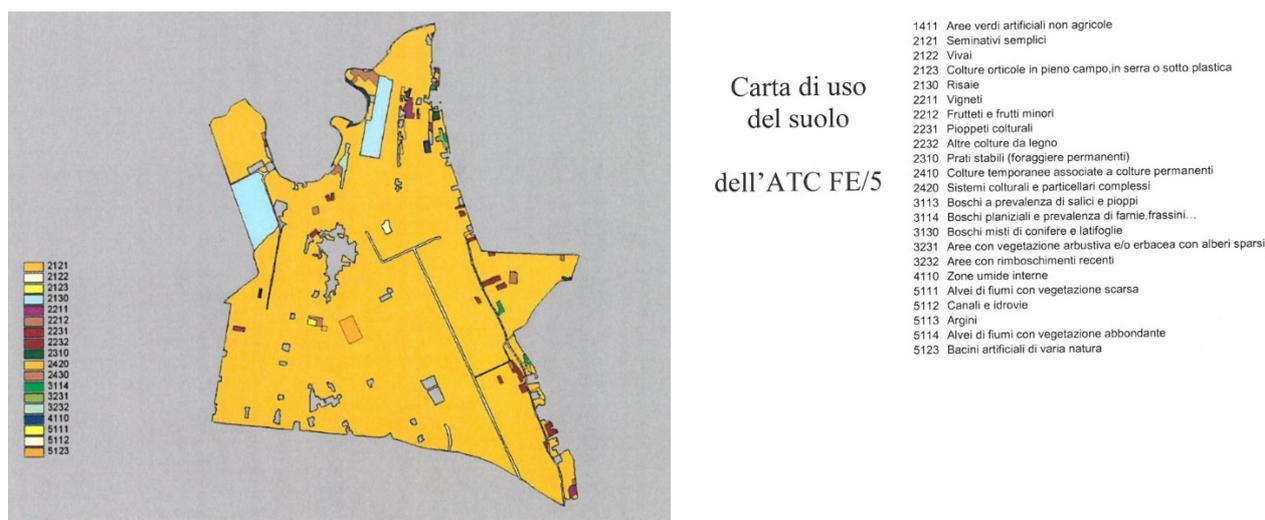


Fig. 8 – Carta di uso del suolo del Distretto sperimentale e categorie ambientali.

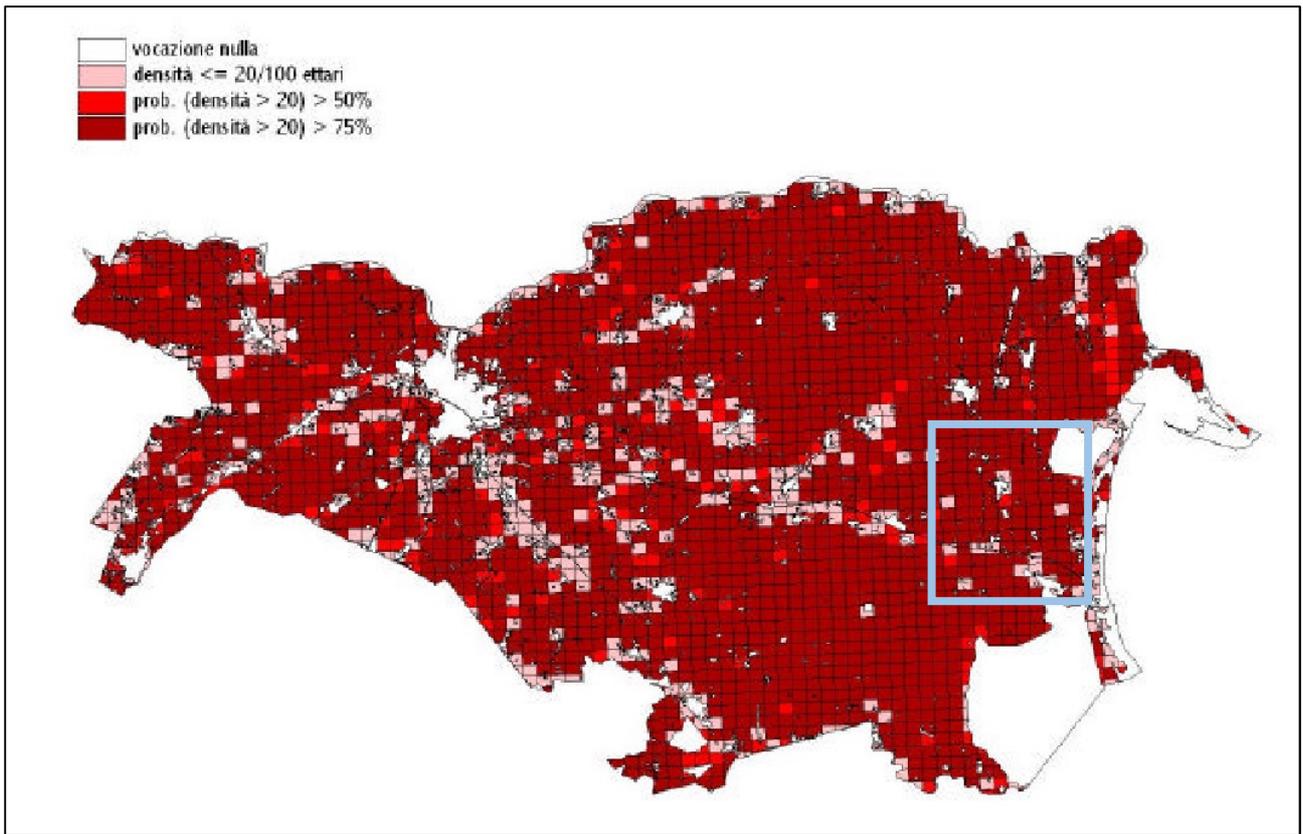


Fig. 9 – Vocazione biotica della provincia di Ferrara per la Lepre.

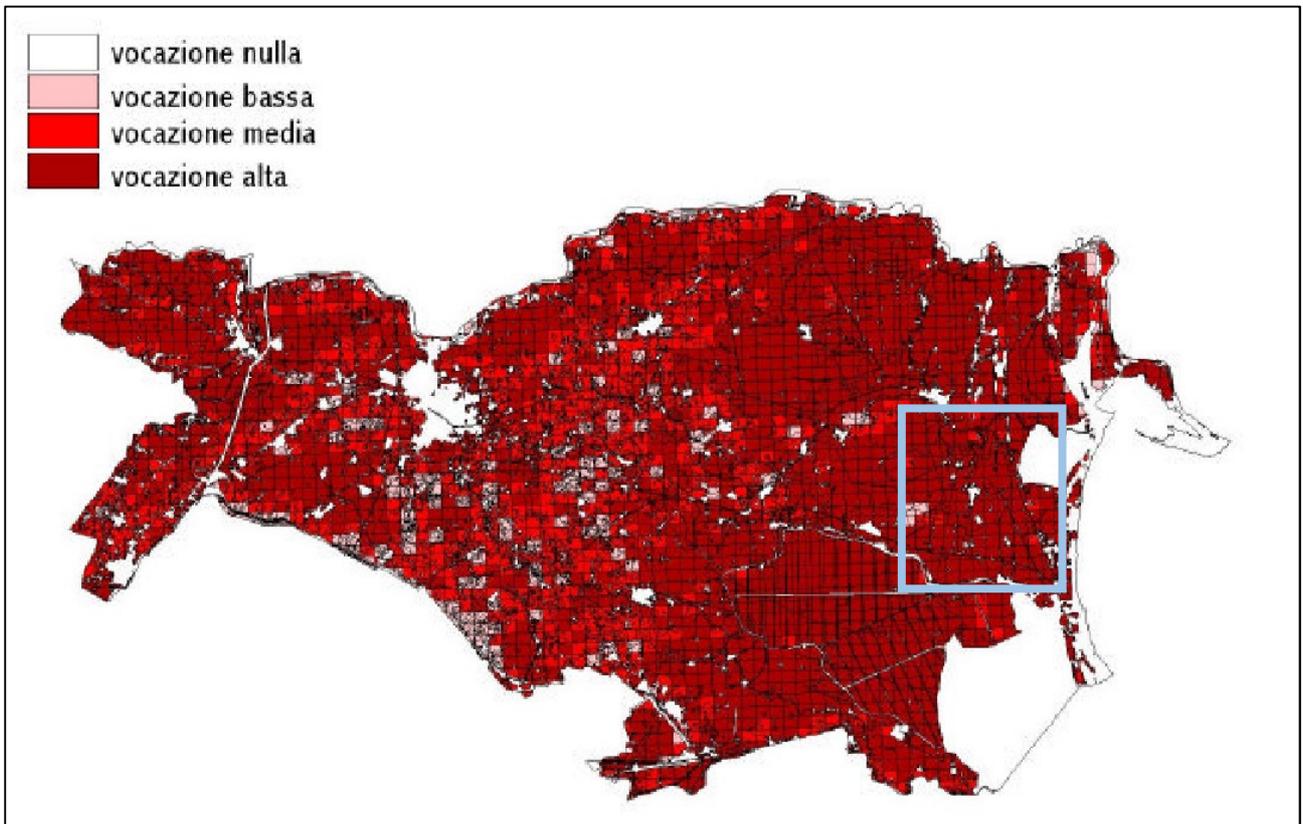


Fig. 10 – Vocazione biotica della provincia di Ferrara per il Fagiano.

La condizione della Lepre nel territorio degli istituti faunistici (ZRC e AR), la cui estensione complessiva assomma a 1.619 ha, non sembra corrispondere alle potenzialità dei territori. La figura 11 evidenzia la dinamica dei risultati delle operazioni di cattura delle lepri negli ultimi 17 anni, con una media di catturato di circa 68 lepri all'anno. Il risultato migliore di 145 esemplari risale all'inverno 2005/2006. Dal 2010/2011, contrariamente ad altre realtà, nella provincia e nella regione, si è verificato un progressivo miglioramento delle catture che lascia ben sperare per l'avvio del progetto sperimentale.

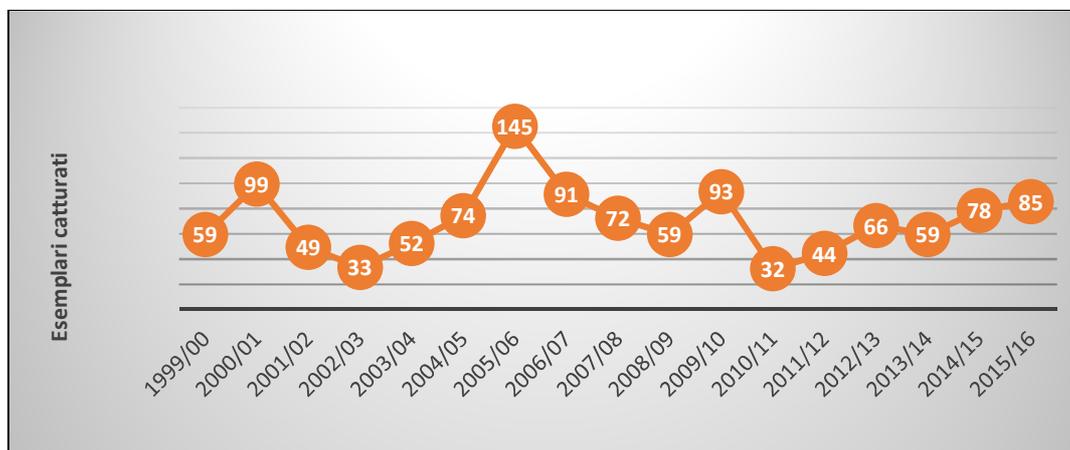


Fig. 11 - Andamento delle catture lepri nelle ZRC comprese nell'A.T.C. FE/5.

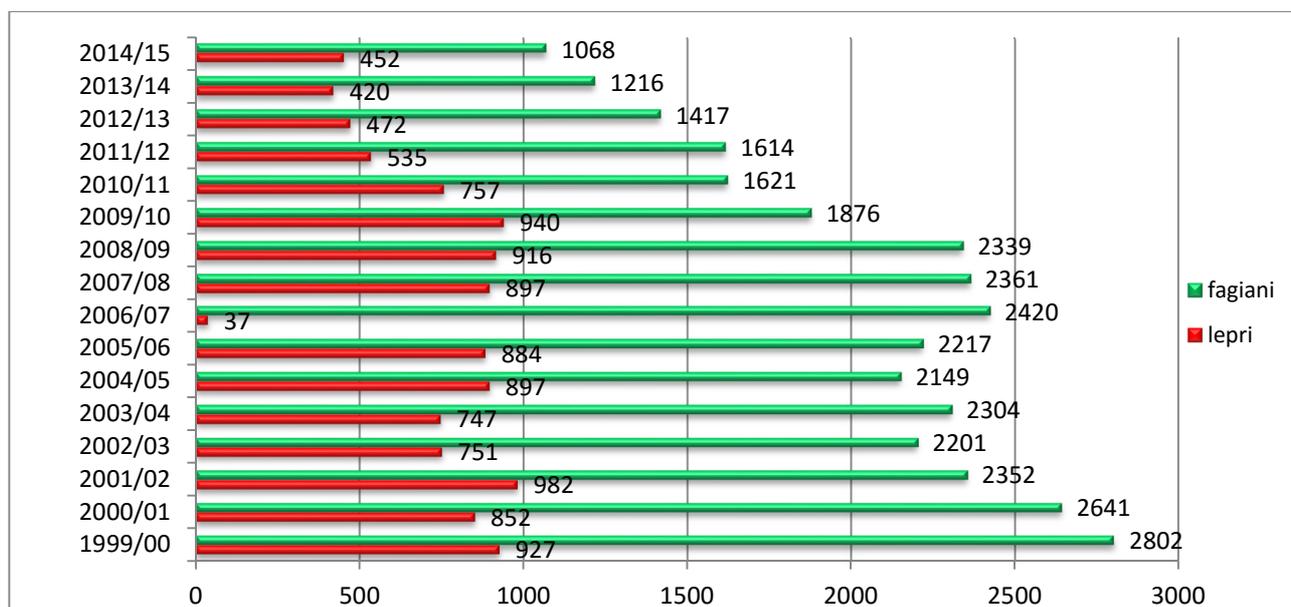


Fig. 12 – Statistica dei carnieri di lepri e fagiani resi disponibili dalla Regione Emilia-Romagna a seguito della lettura ottica dei tesserini di caccia.

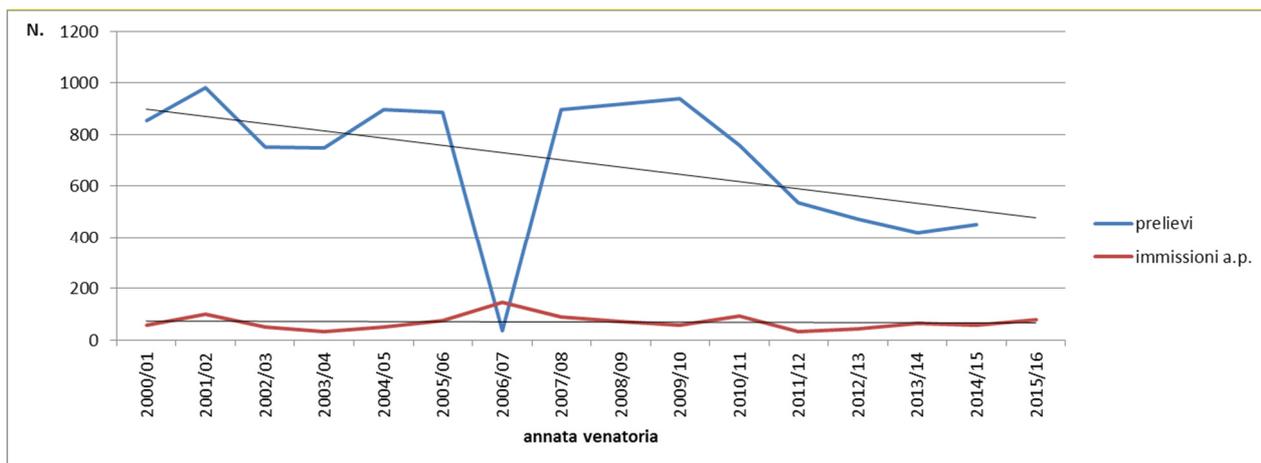


Fig. 13 - Dinamica degli abbattimenti e delle immissioni di Lepre (anno precedente) nell'ATC FE/5.

Le figure 12 e 13 mostrano un deciso calo degli abbattimenti dopo l'annata 2009/10 (escludendo il poco realistico dato dei prelievi nella stagione 2006/07), di circa il 30% sulla media del periodo, a cui non fa riscontro l'andamento delle catture negli istituti faunistici. In questi territori protetti la tendenza delle catture appare quasi costante dal 2000, sia pure su bassi livelli. In ogni caso è del tutto evidente che le immissioni di lepri di cattura locale e i prelievi venatori sono indipendenti l'uno dall'altro (Fig. 14), ma forse a tratti addirittura contrapposti!

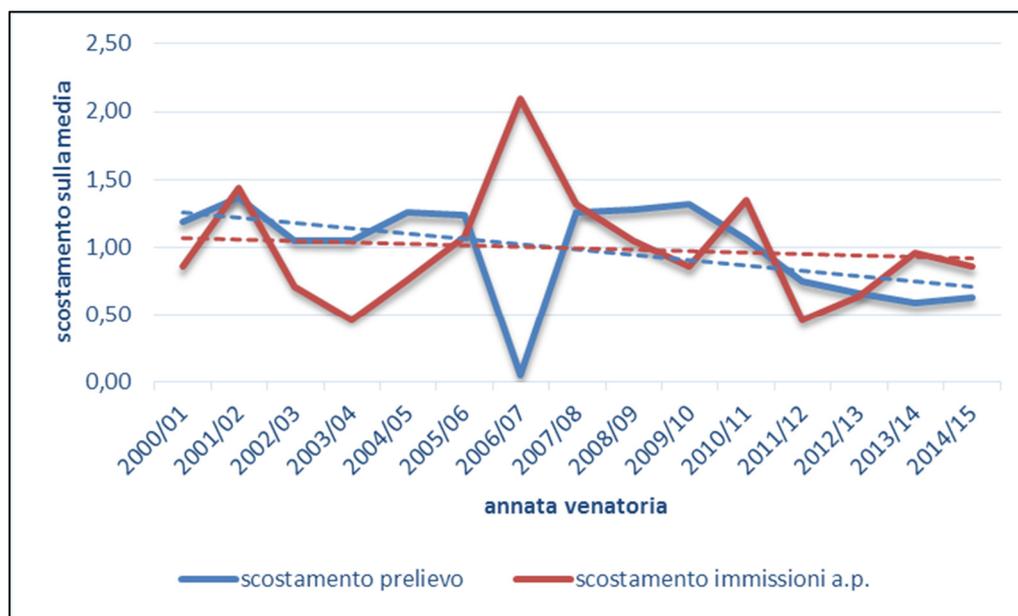


Fig. 14 - Indice di scostamento sulla media del periodo del prelievo e delle immissioni effettuate l'annata precedente il prelievo.

E' evidente comunque che il moderato ripopolamento effettuato con lepri di cattura locale (meno di 2 lepri/100 ha) è lontano dall'essere determinante il livello di prelievo di questa specie nell'ATC FE/5. Occorre, infatti, considerare che dai primi anni 2000 il prelievo medio delle lepri nell'ATC è risultato di 15,7 capi/100 ha di SASP aperta alla caccia (sceso a circa 10 capi/100 ha solo negli ultimi anni). Si tratta di un prelievo consistente, che rende ragione delle già evidenziate buone potenzialità del territorio e che rappresenta una premessa importante per le finalità perseguite con il Distretto di gestione sostenibile.

Probabilmente per la dinamica di popolazione della specie vi sono quote significative di esemplari che disperdono dall'insieme delle aree protette ed esemplari che residuano sul territorio di caccia (anche all'interno di terreni agricoli ove non è consentito l'esercizio venatorio, in aree antropizzate, ecc.). Non vi sono elementi per ipotizzare ad altre fonti d'immissione, se non per quanto riguarda una quota limitata di esemplari di cattura dal Mezzano: n. 27 nel 2010/2011, n. 57 nel 2011/2012, nessun esemplare negli anni seguenti.

Nella stagione 2014/15 il carniere medio relativo a 196 tesserini analizzati (cacciatori residenti in Emilia-Romagna, a fronte di n. 213 autorizzati in totale) è risultato di 2,41 lepri, migliore rispetto al dato provinciale (media di $2,24 \pm 0,65$) e uno dei migliori dati della regione Emilia-Romagna (Fig. 15).

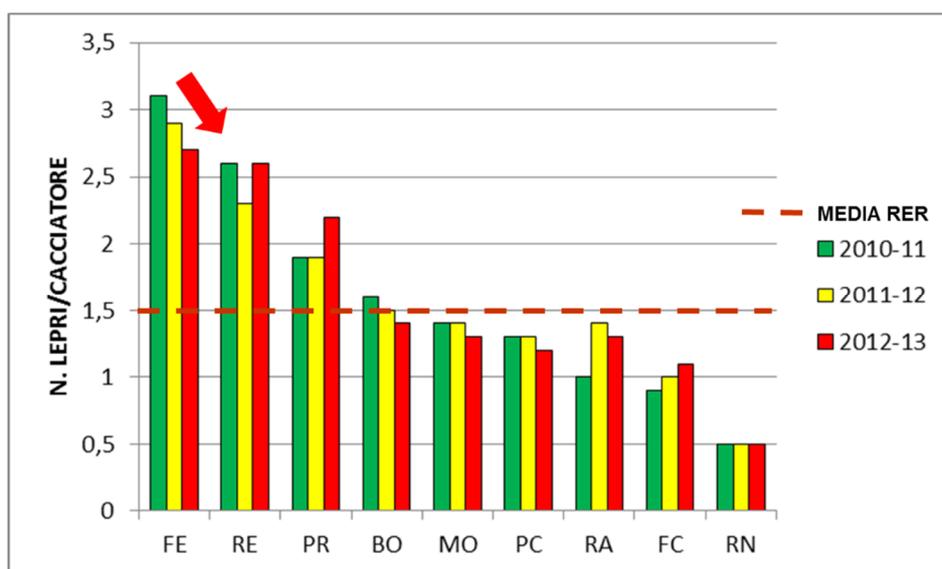


Fig. 15 - Confronto tra i carnieri medi di Lepre per cacciatore nelle province dell'Emilia-Romagna.

Per quanto concerne il Fagiano, mentre i prelievi venatori nel tempo si sono più che dimezzati, i risultati delle catture negli istituti faunistici si sono mantenuti praticamente stabili e soddisfacenti, pur con forti oscillazioni negli anni (Figg. 12 e 16). In effetti non si dispone di una statistica delle immissioni di esemplari allevati, ma il livello d'impiego di esemplari di cattura è molto buono (l'impiego di pochi esemplari di cattura dal Mezzano è comunque antecedente al 2012/2013). In media l'immissione nell'ATC di esemplari catturati è stata di circa 6,7 capi/100 ha, con punte in passato di oltre 11 capi/100 ha, una condizione decisamente buona in un'ottica venatoria. Da un lato, quindi, il territorio conferma delle buone potenzialità, dall'altro non sembrano esservi pressanti esigenze per effettuare anche un ripopolamento integrativo con esemplari allevati.

Si tratta di una realtà che dovrebbe essere gradualmente superata attraverso una migliore gestione delle popolazioni naturali, soprattutto nel territorio aperto all'esercizio venatorio.

Nel valutare i criteri di gestione del Fagiano occorre tener presente che questo selvatico assolve ad una funzione molto importante per il cacciatore cinofilo, consentendo di raggiungere un carniere complessivo di piccola selvaggina stanziale tendenzialmente appagante anche sotto il profilo numerico.

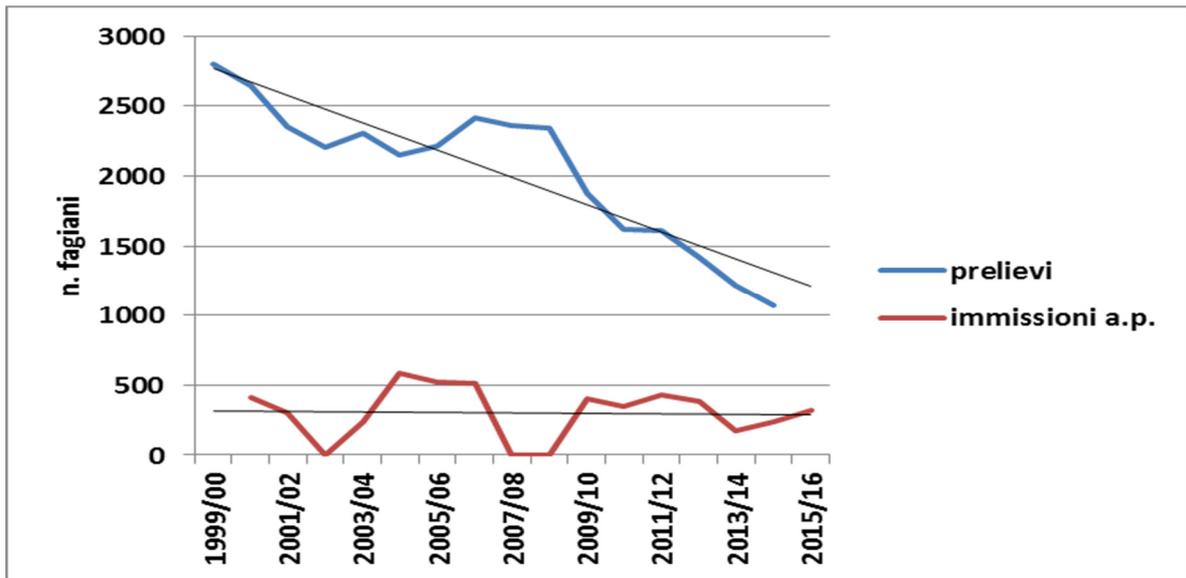


Fig. 16 - Dinamica dei prelievi e delle catture dei fagiani (anno precedente) negli istituti faunistici dell'ATC FE/5.

Nella stagione 2014/15 il carniere medio nell'ATC FE/5 è risultato di n. 7,23 capi per cacciatore, praticamente doppio rispetto alla media provinciale (n. 3,78 capi/cacciatore). Un prelievo di tale natura, a cui corrispondono circa 23 fagiani abbattuti/km² (si noti che in passato il prelievo è stato anche di oltre 60 capi/km²!), è già un buon risultato. Tuttavia, un approccio gestionale basato su criteri di sostenibilità attraverso la gestione di popolazioni naturali, consentirà in futuro di migliorare anche la qualità del prelievo venatorio: un obiettivo a portata di mano nell'ATC/FE5!

In ogni caso nell'ambito del progetto sperimentale la riduzione delle immissioni di Fagiano procederà di pari passo con i risultati del miglioramento della condizione della specie sul territorio. Le eventuali immissioni con esemplari allevati non riguarderanno esemplari riproduttori, potendo semmai essere circoscritte ad esemplari giovani (circa 120 gg) ed entro il numero della stagione venatoria 2015/2016 (n. 800 fagiani).



Densità obiettivo

Lepre

In ambito regionale l'elevata idoneità del territorio per la Lepre è indicata in misura nettamente prevalente nelle pianure, con superfici estese e compatte soprattutto nella provincia di Ferrara. Nella Carta delle Vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna (2013), ai fini della formulazione del modello di "vocazione biotica" sono state stimate le densità delle popolazioni di Lepre (orientativamente ascrivibili all'inizio della stagione riproduttiva) in una serie di aree campione, riclassificandole in due classi di probabilità: classe I, con probabilità <20 lepri/km² e classe 2, con probabilità >20 lepri/km². Tale modello rappresenta un sistema generale di classificazione del territorio in due sole categorie probabilistiche, che possiamo definire a "medio-bassa" e a "medio-alta" idoneità per la specie, senza aver pretesa di intercettare le densità realmente osservabili sul territorio: quindi, utili soltanto per un orientamento generale della pianificazione. D'altra parte, pur nel rispetto di determinate classi di idoneità generale dell'*habitat*, una caratteristica essenziale della dinamica delle popolazioni della specie è la tendenza a manifestare ampie fluttuazioni nel tempo e nello spazio. Tale dinamica risente di numerosi fattori limitanti tra i quali molti sono a loro volta variabili (come ad es. quelli climatici) e altri (ugualmente variabili) difficilmente rientrano nei modelli noti per valutare l'idoneità di un territorio per la Lepre (es. abbondanza dei predatori, impatto delle pratiche agricole, ecc.). Ciò premesso si è già osservato come il territorio del Distretto in esame risulti potenzialmente ben vocato per la specie (Fig. 9) e che anche la serie storica dei carnieri (Fig. 13) suggerisce densità autunnali soddisfacenti in un non lontano passato (18-20 lepri/km² in ATC). Negli ultimi anni tali densità sembrano essersi ridotte di oltre la metà (circa 9 lepri/km² in ATC). Le cause della flessione non sono note e il progetto si propone di approfondire le conoscenze in materia, in primo luogo mediante lo studio dei parametri demografici essenziali, attraverso il monitoraggio delle popolazioni e l'analisi dei carnieri realizzati, e in secondo luogo attraverso la pianificazione del monitoraggio sanitario.

Anche se a regime, la densità autunnale nel Distretto potrebbe raggiungere valori medi di 15-25 capi/km², nell'arco del triennio sperimentale l'obiettivo è di avviare il nuovo modello gestionale e di aumentare gradualmente le densità sul territorio. Partendo da valori di densità autunnali di circa 9 lepri/km² (circa 420 capi abbattuti nelle ultime stagioni), a cui verosimilmente corrisponde una densità di fine-inverno di circa 5 lepri/km², è probabile che in una fase iniziale il prelievo dovrà essere in parte sacrificato a vantaggio della necessità di aumentare la dotazione dello *stock* riproduttivo della popolazione (si veda il cronoprogramma). In ogni caso, ove il progetto sperimentale visse approvato, sarà soprattutto a seguito delle attività di monitoraggio dei carnieri e dell'abbondanza a fine-inverno (anche negli istituti faunistici), che risulterà possibile avviare una fase di analisi ponderata della dinamica di popolazione della Lepre nell'ATC FE/5. **In una prospettiva realistica si può indicare in 6,5 lepri/km² la densità obiettivo primaverile a fine progetto (2019).**

Fagiano

La Carta regionale delle vocazioni faunistiche fonda il modello relativo al Fagiano su abbondanze relative rilevate in aree campione, riclassificate in 2 classi di abbondanza: classe 1, $<0,7$ maschi/sito di ascolto e classe 2, $\geq 0,7$ maschi/sito di ascolto.

A partire dall'analisi delle aree campione la classificazione del territorio è stata realizzata utilizzando 3 categorie di vocazione, ottenute in base alla probabilità di appartenenza al gruppo 2, segnatamente:

- alla categoria di minore idoneità vengono attribuite le celle con probabilità non superiore al 50% di appartenere al gruppo 2;
- alla categoria di idoneità intermedia vengono attribuite le celle con probabilità compresa tra il 50% e il 75% di appartenere al gruppo 2;
- alla categoria di massima idoneità vengono attribuite le celle con probabilità superiore al 75% di appartenere al gruppo 2.

La Carta regionale delle vocazioni faunistiche non associa valori di densità alle tre categorie di idoneità potenziale dell'*habitat* che, quindi, risultano utili soltanto per un orientamento generale della pianificazione.

Sotto questo profilo si è già osservato come il territorio del Distretto nell' ATC FE/5 risulti potenzialmente ben vocato per il Fagiano (Fig. 10). L'area del Mezzano, che la Carta faunistica classifica ad alta densità, può essere presa come riferimento generale. Per questo territorio la Carta riporta un unico dato bibliografico (Toso *et al.*, 1993) nel quale si riferisce di una densità primaverile del Fagiano di 10 capi/100 ha. Successivamente il Piano faunistico-venatorio provinciale 2008/2012 ha indicato per il Mezzano, a seguito di censimenti standardizzati dei maschi "al canto" in aree campione, una stima primaverile (2003) di 2.169 maschi e, considerando un rapporto maschi/femmine di 0,75, la stima di 2.892 femmine: ne consegue la stima di una densità primaverile di circa 28 fagiani/100 ha. Nei tre anni precedenti quest'ultimo dato e nello stesso 2003/04, nel Mezzano si erano catturati circa 2.000 fagiani all'anno, confermando indirettamente l'attendibilità della stima di circa 28 capi/100 ha. Successivamente le operazioni di cattura nell'area del Mezzano sono scemate notevolmente fino ad interrompersi negli ultimi anni. Le cause del fenomeno non sono note, ma non si esclude un peggioramento delle condizioni ecologiche, probabilmente per una intensificazione importante delle attività agricole e per una presenza diffusa di predatori opportunisti. Un'analoga condizione non può essere esclusa anche per le aree del Distretto sperimentale e, di conseguenza, il progetto si propone di approfondire le conoscenze in materia, in primo luogo mediante lo studio dei parametri demografici essenziali, attraverso il monitoraggio delle popolazioni (anche all'interno degli istituti faunistici) e l'analisi dei prelievi realizzati.

Prudentemente la densità obiettivo di una popolazione naturale nel Distretto può essere fissata in 10 fagiani/100 ha in primavera, conseguibile solo nell'arco di almeno un lustro (2021). Nell'arco del triennio sperimentale l'obiettivo è però soltanto quello di avviare il nuovo modello gestionale.

In tale contesto, se il progetto sperimentale verrà approvato, sarà soprattutto a seguito delle attività di monitoraggio dei carnieri e dell'abbondanza primaverile (anche negli istituti faunistici), che risulterà possibile avviare una fase di analisi ponderata della dinamica di popolazione del Fagiano nel Distretto sperimentale (si veda a tal proposito anche il cronoprogramma delle attività).

Nella stagione 2014/15 il carniero medio nell' ATC è risultato di n. 7,23 capi per cacciatore, a fronte di n. 3,78 capi prelevati in ambito provinciale.

Si prevede di mantenere tale media nella stagione 2016/2017 e di migliorarla gradualmente nei due anni successivi.



Monitoraggio faunistico

Lepre

La conoscenza dei principali parametri demografici di una popolazione di Lepre rappresenta la base necessaria per la sua corretta gestione. Non di meno è importante anche disporre di una precisa conoscenza dei prelievi realizzati anno per anno, in rapporto allo sforzo di caccia (ICA o CPUE - *Catch Per Unit Effort*), alla loro distribuzione sul territorio e nel tempo, inoltre, può essere utile conoscere lo stato sanitario della popolazione medesima.

Il monitoraggio quantitativo (censimenti o conteggi periodici standardizzati) delle popolazioni di Lepre nelle aree aperte è facilitato da una buona contattabilità degli esemplari, per cui risulta più semplice (rispetto al *total census* o allo *strip census*) effettuare le stime di densità mediante la tecnica del censimento notturno col faro (*spot light census*). L'applicazione della tecnica su territori circoscritti, come nel caso degli istituti faunistici o di aree campione, non presenta difficoltà sostanziali e consente di pervenire a stime attendibili di densità. Per contro su vaste superfici (come nel caso di un Distretto o un ATC, insorgono difficoltà organizzative proporzionalmente crescenti. In tal caso e in una fase iniziale, appare preferibile il ricorso ad indici di abbondanza relativa, di norma l'indice chilometrico di abbondanza (IKA) e gli indici cinegetici (ICA), che possono sufficientemente rappresentare il *trend* delle popolazioni indagate. I risultati ottenibili con i due approcci (densità e indici) sono qualitativamente diversi:

- nel primo caso, potendo disporre di densità reali, risulta possibile procedere direttamente al calcolo di piani di abbattimento del tipo $P = CA - CFC$ (dove P = prelievo; CA = consistenza autunnale; CFC = consistenza programmata a fine caccia);
- nel secondo caso, la definizione dei piani di abbattimento avviene in modo empirico (a meno di disporre di formule di conversione degli indici), in genere in base all'IKA, alla tendenza dell'ICA, alla serie storica dei carnieri e tenendo sempre presente il successo riproduttivo della popolazione (rapporto G/A) anno per anno.

Nell'ambito del Distretto che si propone, le tecniche di monitoraggio delle lepri saranno applicate in modo articolato, sia in relazione al contesto ambientale (ZRC, AR, ATC), sia nell'arco del processo di formazione e di addestramento del personale volontario da coinvolgere nel corso dei tre anni previsti.

In generale i censimenti possono essere suddivise in due tipologie: quelle basate sul conteggio degli esemplari inattivi (diurne) e quelle basate sul conteggio degli esemplari attivi (notturne).

Censimento delle lepri inattive

Rientrano in questa tipologia i censimenti totali o esaustivi (*total census*) e quelli su aree, fasce o percorsi campione (*strip census*). Si tratta sostanzialmente di censimenti in battuta o di percorsi individuali finalizzati allo scovo diretto delle lepri da parte degli operatori. Nel caso dei censimenti in battuta e per i fini della gestione sono proponibili solo quelli su aree o fasce campione, rappresentative delle diverse realtà ambientali delle unità di gestione. Il ricorso a queste tecniche nel corso del progetto sarà valutato caso per caso, ma non rappresenterà la prima opzione.

Censimento delle lepri attive

La migliore contattabilità delle lepri nelle ore crepuscolari e notturne consente agevolmente in terreni aperti pianeggianti, quali sono in genere quelli dell'ATC FE/5, l'applicazione della tecnica di censimento col faro o *spot light census*. La tecnica di censimento notturno è adottabile nel periodo di riposo vegetativo (da fine novembre a marzo - aprile) e in presenza di una rete viaria percorribile con mezzi fuoristrada sufficientemente sviluppata.

Prassi del censimento notturno su percorsi campione - La preparazione dei percorsi campione standardizzati dev'essere molto accurata nell'intento di rendere rappresentative le superfici prescelte rispetto alle diverse realtà ambientali dell'area oggetto di censimento (è opportuno avvalersi di una cartografia 1:5.000) e coprire una superficie di almeno il 10% del territorio idoneo alla specie. La larghezza dei percorsi non deve superare di norma i 120 m al fine di ridurre il più possibile il rischio di omissioni. La fascia oraria utile si colloca tra

un'ora dopo il tramonto e mezzanotte. Per l'esecuzione del censimento sono necessari equipaggi di almeno tre persone, munite di un mezzo fuoristrada, di cui una con funzione di autista, che all'occorrenza può occuparsi anche dell'annotazione degli avvistamenti (diversamente occorre un altro collaboratore) e due addetti al censimento, entrambi muniti di un faro alogeno da 1.000.000 di candele (o più) per l'esplorazione del terreno ai lati del percorso. Dal punto di vista operativo occorre procedere con l'auto ad una velocità di 8-10 km/h, eseguendo eventuali soste per chiarire possibili dubbi (anche con l'ausilio di un binocolo), mentre i censori debbono mantenere il fascio luminoso, di norma, in direzione perpendicolare al percorso. Naturalmente è necessario che vi siano condizioni meteorologiche adatte, evitando le serate con scarsa visibilità, pioggia, vento forte e temperature inferiori allo zero. Per una stima attendibile occorre eseguire almeno tre ripetizioni dei percorsi campione nell'arco di due - tre settimane e, nel caso si riscontrino un'elevata variabilità dei dati, è necessario procedere ad ulteriori accertamenti. La stima va eseguita calcolando il valore medio delle tre ripetizioni più concordanti. Inoltre, appare consigliabile una "stratificazione" dei dati di presenza delle lepri per tipologie ambientali, calcolando prima le consistenze parziali per ogni tipologia ambientale e poi quella complessiva. Il censimento più importante per il monitoraggio di una popolazione di Lepre è quello di fine inverno, intervenendo dopo la chiusura della caccia e dopo la mortalità invernale, e consente quindi di conoscere la consistenza della popolazione potenzialmente riproduttiva.

Indici di abbondanza relativa

Nelle attività di gestione delle popolazioni di Lepre l'impiego degli indici di abbondanza relativa è più pratico rispetto alle tecniche di censimento. Il principio consiste nel riportare l'abbondanza delle lepri rispetto ad un parametro facilmente misurabile dall'operatore (standardizzando il più possibile la metodica di rilevamento, in modo tale da consentire confronti tra anni diversi, soprattutto nell'ambito della medesima area e di un dato periodo stagionale), allo scopo di definire il *trend* della popolazione.

Indice chilometrico di abbondanza (IKA) - L'indice chilometrico di abbondanza è dato dal numero di individui contati mediamente per chilometro di percorso standardizzato (almeno 1 km ogni 100 ha di superficie del Distretto). La tecnica prevede, di norma, l'effettuazione dei percorsi nelle ore notturne in cui è massima l'attività delle lepri nelle zone di pascolo. I percorsi debbono essere rappresentativi dell'intera area oggetto di verifica e vanno effettuati da un'auto fuoristrada, con l'ausilio di due fari da 1.000.000 di candele di luminosità azionati a mano da altrettanti operatori. Gli avvistamenti sono localizzati su di una mappa con l'uso del suolo in scala 1:5.000. Sono necessarie almeno tre ripetizioni a seconda della variabilità dei dati, considerando quindi la media delle tre ripetizioni più concordanti. In presenza di ambienti molto diversificati è consigliabile procedere ad una "stratificazione" dei dati per tipologie ambientali (es. frutteti, seminativi, ecc.).

Indici cinegetici di abbondanza - La serie storica dei carnieri può fornire un'indicazione circa la tendenza della popolazione su di un determinato territorio ed anzi questo dato è il più largamente utilizzato in Europa per valutare su larga scala e nel lungo periodo il *trend* delle popolazioni di Lepre e per predisporre i piani annuali di abbattimento. Laddove esiste una consolidata esperienza nell'impiego di questo indice è possibile migliorarne l'efficacia ai fini della pianificazione, con analisi che si basano anche sull'andamento dei carnieri nelle prime giornate di caccia. Un importante perfezionamento è rappresentato dall'ICA (CPUE, *Catch Per Unit Effort*), ovvero dal numero medio di lepri abbattute mediamente da un cacciatore per giornata di caccia potenzialmente utile per il prelievo della specie.

Analisi quali-quantitativa dei carnieri

L'analisi dei carnieri annuali rappresenta una fase fondamentale nello studio e nella gestione delle popolazioni di Lepre. Oltre alle verifiche sull'entità e sull'andamento temporale dei prelievi, molto importanti sono le informazioni qualitative ottenibili dal campione di lepri incarnierate (rapporto G/A, rapporto sessi, condizioni sanitarie, eventuale verifica della fertilità femminile su un campione significativo, ecc.).

Il progetto (e il Calendario venatorio 2016/17) prevede la necessità per il cacciatore di essere in possesso di un Libretto (*carnet*), oltre al tesserino nazionale, ove annotare espressamente i capi di Lepre e Fagiano abbattuti nel Distretto sperimentale. Il cacciatore sarà tenuto a consegnare il Libretto di Distretto all'ATC entro 15 giorni dalla chiusura della caccia alla PSS e comunque entro la data fissata dal Calendario venatorio regionale. Le informazioni richieste al cacciatore potranno progressivamente riguardare: specie, data, sesso, classe di età, eventuale contrassegno.

Fagiano

Il monitoraggio di base delle popolazioni di Fagiano sarà effettuato “al canto” (maschi) nel periodo aprile-maggio su aree campione (almeno il 10% del Distretto) per valutare la consistenza della popolazione riproduttiva. In questi casi si assoceranno degli indici di valutazione del rapporto sessi, ottenuti per mezzo di battute su aree campione. Ad agosto, su aree campione (su almeno il 10% del Distretto e con cani da ferma di almeno 3 anni), saranno valutati: la consistenza post-riproduttiva (minima accertata), il successo riproduttivo, il rapporto sessi. Si affiancheranno, inoltre, delle osservazioni (con l’ausilio di binocolo) all’alba ed al tramonto (dal 15 luglio al 15 agosto) lungo transetti da percorrersi in auto al fine di calcolare la percentuale delle femmine adulte senza prole.

Prassi di conteggio “al canto” - La consistenza dei maschi in primavera (aprile-maggio) può essere stimata conteggiando i maschi riproduttivi che emettono canti territoriali. La tecnica (Mazzoni della Stella e Santilli, 2013) prevede che l’operatore si apposti, con assoluta discrezione (es. raggiungendo i punti d’ascolto a mezzo di un’auto) in punti predeterminati all’interno di aree campione, permanendo in ascolto per 10 minuti e riportando le osservazioni su un’area di 300 metri di raggio. La procedura può essere applicata al mattino dalle 7 alle 11 e con buone condizioni climatiche (assenza di vento e cielo sereno o parzialmente sereno). Orientativamente si può calcolare che un operatore possa riuscire a monitorare circa 1.000 ha di territorio in una sola mattina. L’analisi dei dati deve essere rigorosa per evitare i doppi conteggi. Necessita, oltre che un buon udito, anche una cartografia in scala 1:10.000 o 1:5.000 (meglio se ortofotocarta), una scheda per le annotazioni e un binocolo. Sulla mappa saranno riportati i punti d’ascolto e i riferimenti delle annotazioni, nonché la direzione di ascolto dei canti (può essere utile una bussola). Particolare attenzione va posta nella organizzazione del lavoro di più osservatori che operano contemporaneamente nella stessa area campione. Ogni volta che risulterà possibile l’osservazione diretta dei maschi e del loro *harem* si dovrà annotare la dimensione del gruppo riproduttivo.

Prassi di conteggio a fine-estate - A partire dal 15 luglio fino al 15 agosto si potranno realizzare delle osservazioni all’alba e al tramonto lungo transetti campione preordinati su strade poderali e interpoderali, percorsi molto lentamente in auto e con soste frequenti per osservazioni a distanza con il binocolo (in particolare lungo le fasce di ecotono, es. margini dei campi), al fine di rilevare la presenza dei fagiani, annotando espressamente le femmine adulte con prole o senza prole. Ad agosto, invece, si potranno realizzare specifici conteggi per verificare il numero il numero medio dei giovani per nidiate, e la *sex ratio* (rapporto M/F) degli adulti su aree campione. A tal fine il metodo più agevole è quello basato sull’impiego di cani da ferma esperti (almeno 3 anni d’età) e corretti. Le perlustrazioni potranno essere effettuate da uno o due cani in singoli settori di superficie complessiva non superiore a 100 ha, esplorati nell’arco di due ore dopo l’alba e due ore prima del tramonto. Le operazioni non potranno interessare le colture in atto, così come indicate dal Calendario venatorio vigente al momento. Lo scopo di questi conteggi non è quindi quello di accertare l’abbondanza della popolazione, bensì di rilevare la numerosità delle nidiate e la *sex ratio* degli adulti.

Monitoraggio sanitario

Oltre ad implementare il monitoraggio sanitario già attivato dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna (sede Diagnostica di Ferrara), l'ATC FE/5, attraverso i Gruppi di lavoro da formare nell'ambito del progetto sperimentale, avvierà una ricognizione intensiva delle forme patologiche che possono interessare soprattutto la Lepre. A tal fine saranno organizzate espressamente degli incontri formativi per i cacciatori.



Interventi di gestione

Miglioramenti ambientali

Fermo restando che l'ATC FE/5 ha già definito apposite misure nel programma annuale degli interventi per la stagione 2016/2017, che si riconfermano (si veda l'apposito box), compatibilmente con le risorse disponibili nei due anni successivi tali risorse saranno mantenute. Le attività di miglioramento ambientale potranno comunque essere incrementate grazie alla collaborazione dei cacciatori aderenti (prestazioni). Stante l'impossibilità di definire a priori gli interventi, fermo restando l'impegno a realizzarli in modo importante in ogni anno di progetto, le attività effettivamente realizzate saranno rendicontate relativamente alla posizione, tipologia di intervento, dimensione e costo.

Lepre

Nel caso della Lepre, si evidenzia come elevate densità si osservano anche in ambienti ad agricoltura intensiva, purché mantengano una buona diversità colturale. D'altra parte è preciso dovere degli ATC realizzare questi interventi a norma dell'art. 14, comma 11, della legge 157/92 e della stessa L.R. n. 8/1994, art. 33, c.3. Non di meno esiste la possibilità di invitare ed informare gli agricoltori ad avvalersi di specifiche incentivazioni economiche disposte dal PSR regionale.

In linea generale gli interventi di miglioramento ambientale per la Lepre debbono tendere ad accrescere il grado di diversità ambientale (frammentazione) e di ricchezza ambientale (tipologie), favorendo sempre una buona presenza delle colture foraggere e dei cereali autunno-vernini. Non di meno è importante anche una buona dotazione di aree di rifugio (siepi, boschetti, zone cespugliate e incolti produttivi, ecc.). Tali interventi dovranno essere, possibilmente, distribuiti in modo diversificato nei settori più bisognosi o carenti del Distretto, in modo da integrare le dotazioni esistenti.

Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina di campetti con foraggere a sfalcio tardivo ed anche con campetti a perdere seminati con un miscuglio di frumento ed orzo o avena. In questo modo si potrà sopperire alla carenza di vegetazione soprattutto nel periodo invernale, aumentando nel contempo la diversità ambientale. Le tipologie d'intervento preferibili sono rappresentate da fasce inerbite, dislocate tra le colture da reddito, e piccoli appezzamenti, qualora ciò sia preferito dagli agricoltori interessati. I cereali autunno-vernini potranno essere lasciati come coltura a perdere per specie granivore (Fagiano, Passeriformi, ecc.). Le foraggere potranno essere trattate come "prati da sfalcio tardivo", sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. La realizzazione di questi piccoli appezzamenti di foraggere miste prevede la semina di una consociazione costituita per circa l'80% da erba medica e trifogli e per circa il 20% da erba mazzolina (*Dactylis glomerata*). Queste colture sono molto valide per l'alimentazione della Lepre e del Fagiano in ogni periodo dell'anno, rappresentano un apprezzato ambiente di rifugio praticamente in ogni periodo e, soprattutto, costituiscono ottimi ambienti per la nidificazione del Fagiano e la sopravvivenza dei leprotti. Per evitare il più possibile danni ai piccoli di Lepre ed anche ai nidi e covate di uccelli che nidificano al suolo dovrà essere falciato dopo la metà di luglio. L'interruzione delle falciature ai primi di settembre consentirà al foraggio di ricrescere in tempo per la stagione invernale (Tocchetto, 2002). Una o due falciature sono comunque necessarie per mantenere elevato il valore pabulare del prato. Tra le Graminacee è consigliato l'utilizzo dell'erba mazzolina sia per la sua appetibilità da parte della Lepre sia per la sua tendenza a vegetare a cespì. Questa caratteristica, a differenza di altre Graminacee come ad esempio il Loietto (*Lolium multiflorum*), evita che gli steli si allettino, formando un groviglio che le lepri e i fagiani in genere frequentano con minore frequenza.

Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio, seminati entro settembre, realizzati con le specie indicate in tabella 4, e mantenuti almeno fino a fine marzo. Altri interventi da incentivare riguardano la

creazione di fasce o appezzamenti ad incolto produttivo (maggese), ove sarà possibile realizzare uno sfalcio in agosto, e l'aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole) all'inizio della primavera seguente l'anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggiere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio in parcelle di poche decine di metri quadrati o in file, anche ai margini di foraggiere, argini e siepi, ma distanti almeno 100 m da strade pubbliche.

Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l'agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico (purché in posizione idonea alla fauna selvatica).

specie	epoca di semina
erba medica	febbraio-marzo
trifogli	marzo
veccia pelosa e comune	settembre e primavera
barbabietola da foraggio	febbraio-aprile
carota da foraggio	primavera
cavolo da foraggio	aprile-giugno
verza	aprile-giugno
frumento, orzo, avena	settembre-ottobre
loietto inglese	primavera
loiessa	primavera
festuca	primavera
erba mazzolina, agrostide, poa	primavera
lupinella	marzo

Tab. 4 - Coltivazioni utili alla Lepre.

Nelle aree a vocazione frutticola può essere utile incentivare eventuali interventi di miglioramento del valore pabulare degli interfilari, seminando le specie foraggiere di cui alla tabella 5.

specie foraggiere	dose di semente (Kg/ha)
erba mazzolina	8,3
festuca arundinacea	8,3
erba medica	3,5
lupinella	12,5
trifoglio bianco	2
veccia comune	12,5

Tab. 5 - Miscuglio di specie foraggiere utili per migliorare l'idoneità dell'ambiente nei confronti della Lepre.

La semina di foraggiere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell'ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo.

La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e graminacee consente, infatti, di coprire in maniera ottimale tutto l'arco dell'anno e di soddisfare le esigenze trofiche della Lepre. Le leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento.

Viceversa le graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti meno proteici e più calorici.

Fagiano

Il Fagiano tende a frequentare prevalentemente le aree di ecotono, soprattutto tra le coltivazioni e gli elementi fissi del paesaggio come i canali, i fossati, le siepi, i boschetti. Per assecondare e migliorare l'idoneità degli ecotoni è consigliabile affiancare ad essi una striscia erbosa ampia almeno 1 m. Questa misura consente di favorire la nidificazione e l'alimentazione dei pulcini. Il miscuglio può essere quello della tabella 5 e il trattamento è lo stesso dei prati a sfalcio tardivo.

Le colture a perdere consentono di sopperire a specifiche esigenze alimentari del Fagiano in determinati periodi, non vengono raccolte, ma lasciate a disposizione dei selvatici. La ricaduta positiva non si limita al Fagiano o alla Lepre, ma riguarda una notevole gamma di specie selvatiche. Quindi, la realizzazione di questi appezzamenti a perdere è decisamente raccomandabile in un'ottica complessiva di miglioramento degli *habitat*. La distribuzione sul territorio di tali risorse dovrebbe riguardare soprattutto le aree meno dotate e ad agricoltura intensiva. Sono da preferirsi appezzamenti di dimensioni contenute piuttosto che ampie (superficie compresa tra un minimo di 500 m² e 0,5 ha).

Come per la Lepre le coltivazioni di cereali autunno-vernini sono molto utili anche per il Fagiano e dovrebbero essere incentivate laddove ve ne sia carenza. Esse garantiscono una buona disponibilità di alimento per gli adulti dall'autunno alla fine dell'inverno e successivamente in estate, a condizione che le stoppie permangano sul terreno a sufficienza. Il frumento e l'orzo a semina primaverile favoriscono maggiormente la presenza d'insetti utili per l'alimentazione dei pulcini, rispetto alle stesse colture seminate in autunno. Il tasso di sopravvivenza dei pulcini di Fagiano aumenta notevolmente in presenza di appezzamenti di cereali autunno-vernini coltivati e non trattati con pesticidi.

Utile è anche la pratica della "trasemina" di leguminose nei campi di cereali autunno-vernini, che dovrebbe essere incentivata.

L'erba medica è potenzialmente una coltura idonea sotto diversi profili, ma proprio per questo può costituire una trappola ecologica per la Lepre ed il Fagiano in primavera ed estate, al momento delle falciature.

Di seguito si riporta un breve elenco di specie consigliabili per la realizzazione di colture a perdere:

- *Miglio* – Coltura molto apprezzata da varie specie (Passeriformi) esaurisce però rapidamente i semi.
- *Mais* – Ottima coltura per i fagiani nel periodo autunno-invernale. Dovrebbe essere prevista in strisce lungo le fasce boschive o lungo siepi o altri ambienti di rifugio (da evitare i canneti, per non incentivare le nutrie). Molto utile è l'abbattimento progressivo delle pannocchie, in modo da diluire nel tempo l'offerta pabulare.
- *Girasole* – Utile per varie specie ornitiche, può essere utilizzato in miscugli con altre colture. Come per il mais è utile il periodico allettamento dei culmi con le pannocchie.
- *Sorgo* – Sono da preferirsi le varietà a basso contenuto tanninico. Dovrebbe essere seminato al margine di ecotoni, ma anche per creare condizioni di ecotono laddove ve ne sia la necessità. La pianta oltre ad essere un buon alimento nel periodo invernale (quando spontaneamente si riduce il tannino), rappresenta un ottimo rifugio per il Fagiano.
- *Grano saraceno* – Il seme è molto appetito dal Fagiano e la coltura è un ottimo ambiente di rifugio anche come stoppia in inverno.
- *Cavolo da foraggio* - Fornisce copertura invernale e alimentazione per la Lepre nel primo anno, mentre nel secondo anno produce semi appetiti dal Fagiano e numerosi Passeriformi. La specie può essere inserita in miscugli sia con i cereali autunno-vernini, sia con quelli primaverili (mais, sorgo).

Nella realizzazione delle colture a perdere è utile suddividere i campetti in settori a diversa destinazione, da coltivarsi in rotazione. Molto utili sono le combinazioni tra colture di copertura (ambienti di rifugio e nidificazione) e quelle per l'alimentazione, a loro volta suddivise tra colture per pulcini e per adulti. Sono preferibili le semine a bassa densità di piante, in modo da favorire anche il movimento dei selvatici. Per le colture foraggere può essere utile effettuare delle falciature a strisce entro la seconda metà di marzo, in modo da non interferire con la nidificazione.

Per contrastare la rapida scomparsa delle stoppie dei cereali dopo la mietitura dovrebbe essere contrastata con appositi incentivi. L'utilità di questa misura è naturalmente maggiore nei territori a spiccata vocazione cerealicola. Le stoppie lasciate sul terreno fino a febbraio-marzo dovrebbero essere tagliate alte fino a 40 cm per aumentare la recettività per il Fagiano.

Nella scelta delle aree ove realizzare gli interventi di miglioramento ambientale occorrerà assegnare la priorità agli istituti faunistici e alle fasce ad esse circostanti (500 m circa).

INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

L'ATC FE/5 al fine di favorire un habitat naturale per l'avifauna di passo e la fauna autoctona ha chiesto ed ottenuto dal Consorzio di Bonifica di Ferrara la gestione dal 01.01.2015 al 31.12.2019 di tratti dei seguenti Argini: Collettore Principale Valle Isola, Irrigatore Maestro, Collettore Poazzo, Collettore Bosco e Canale di Gronda Bosco Eliceo, per la coltivazione e lo sfalcio di cereali a perdere, il tutto gestito attraverso l'opera volontaria dei cacciatori. Le spese relative alla concessione e pratiche di istruttoria per l'anno 2015 sono state pari a € 314.81. Sono inoltre stati impegnati € 737.43 per la recinzione del canale Boscolo

Nessuna richiesta di contributo per l'attuazione di misure agro-ambientali è stata presentata dalle Aziende Agricole per l'anno 2015.

Per l'anno 2016 è stato inoltre approvato il regolamento per la concessione dei contributi finalizzati all'incremento della fauna selvatica e all'esercizio venatorio (stagione venatoria 2016/2017) per il quale sono stati previsti a bilancio € 2.600,00

1-Contributi ai proprietari o ai conduttori di fondi agricoli che intendono attuare misure agro-ambientali di sostentamento della fauna selvatica

Criteri di ripartizione:

FONDI RUSTICI INCLUSI NEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA (A.T.C.).

• BENEFICIARI

Proprietari o conduttori dei fondi rustici

• TECNICHE ED OBBLIGHI

- A) Mantenimento di stoppie alte di seminativi di cereali, **mais- sorgo – grano**, ad esclusione della risaia, con divieto di diserbo per e l'alimentazione della fauna selvatica, dalla trebbiatura fino all' **8 dicembre 2016**
- B) Mantenimento di stoppie alte di seminativi di mais – grano ad esclusione della risaia, con divieto di diserbo per e l'alimentazione della fauna selvatica, dalla trebbiatura fino all' **31 Gennaio 2017**.
- C) Mantenimento stoppie alte di **soia di seconda semina** con divieto di diserbo per l'alimentazione della selvaggina dalla trebbiatura fino al **31 Gennaio 2017**.
- D) Coltivazione a perdere per l'alimentazione delle specie selvatiche che comprenda una delle seguenti specie: **mais, sorgo, miglio, panico, veccia**. Tali colture devono essere mantenute in campo e non devono essere utilizzate per scopi diversi da quello di alimentazione naturale della fauna selvatica fino all' **8 Dicembre 2016**.
- E) Creazione e/o mantenimento di **porzioni di terreno incolte**, da mantenersi fino al **31 Gennaio 2017**.

• ESTENSIONE DEGLI INTERVENTI - ENTITA' DEI CONTRIBUTI E PRESCRIZIONI

Per gli interventi previsti nel punto A) è prevista una superficie **minima pari a 1 ha e massima pari a 3 ha** per i quali si concede un contributo ad ettaro pari a **Euro 150,00** al netto dell'IVA. Il beneficiario, per avere diritto al contributo, prima di effettuare la prima lavorazione, dovrà essere autorizzato dall'ATC competente.

Per gli interventi previsti nel punto B) è prevista una superficie **minima pari a 1 ha e massima pari a 3 ha** per i quali si concede un contributo ad ettaro pari a **Euro 200,00** al netto dell'IVA. Il beneficiario, per avere diritto al contributo, prima di effettuare la prima lavorazione, dovrà essere autorizzato dall'ATC competente.

Per gli interventi previsti al punto C) è prevista una superficie **minima pari a 1 ha e massima pari a 3 ha** per i quali si concede un contributo ad ettaro pari a **Euro 100,00** al netto dell'IVA.

Il beneficiario, per avere diritto al contributo prima di effettuare la prima lavorazione, dovrà essere autorizzato dall'ATC competente.

Per gli interventi previsti al punto D) è prevista una superficie **minima pari a 0,50 ha e massima pari a 1 ha** per i quali si concede un contributo ad ettaro pari a **Euro 450,00** al netto dell'IVA. Il beneficiario, per avere diritto al contributo prima di effettuare la prima lavorazione, dovrà essere autorizzato dall'ATC competente.

Per gli interventi previsti al punto E) è prevista una superficie **minima pari a 0,50 ha e massima pari a 1,50 ha** per i quali si concede un contributo ad ettaro pari a **Euro 400,00** al netto dell'IVA. Il beneficiario, per avere diritto al contributo prima di effettuare la prima lavorazione, dovrà essere autorizzato dall'ATC competente.

MODALITA' PER ACCEDERE AI CONTRIBUTI

I proprietari o conduttori di fondi che intendono richiedere i contributi devono presentare opportuna richiesta all'Ambito territoriale di caccia territorialmente competente corredata da una planimetria su base C.T.R. (scala 1:10.000 o 1:5.000 e da una carta catastale) nelle quali siano riportate dettagliatamente la localizzazione, l'estensione e la tipologia degli interventi che si intendono effettuare.

Detta richiesta dovrà pervenire all'ATC competente, via Porta Catena, 48 – 44122 FERRARA - dal 20 Febbraio 2016 al 20 Marzo 2016 (valido il timbro postale). Le richieste pervenute prima o dopo di tale periodo non saranno prese in considerazione. Per l'accettazione fa fede la data di arrivo presso la sede dell'ATC competente, sia nel caso di consegna diretta, sia nel caso di spedizione a mezzo postale.

I proprietari o conduttori di fondi all'atto della richiesta dovranno dichiarare di non percepire per lo specifico intervento nessun altro contributo.

CRITERI ISTRUTTORI E DI PUBBLICITA' DELLE RICHIESTE:

- Per quanto riguarda l'idoneità tecnica delle domande presentate e quindi in fase di accettazione, verrà stilata una graduatoria basata sui seguenti criteri:

- Le richieste verranno finanziate seguendo l'ordine cronologico e numero di protocollo d'arrivo, dopo opportuna valutazione di carattere tecnico / faunistico/ venatorio effettuata da apposita commissione di valutazione creata in seno al Direttivo dell'ATC competente in cui dovranno essere presenti i rappresentanti delle categorie interessate: cacciatori, agricoltori, rappresentante degli enti locali. Di norma verrà data priorità al mantenimento di stoppie alte.
- L'idoneità tecnica delle richieste dovrà essere attestata dagli incaricati dell'ATC competente, assegnando ad ognuna delle richieste un punteggio in funzione della valenza faunistico venatoria dell'intervento, anche a seguito di appositi sopralluoghi sui fondi delle Aziende agricole richiedenti, qualora si rivelassero tecnicamente necessari;
- Le richieste considerate tecnicamente idonee, come sopra indicato, potranno essere accettate, ed autorizzate per l'attuazione dell'intervento previsto o misura, soltanto nei limiti di spesa annualmente approvati a tale scopo;

L'ATC competente entro il 15 aprile 2016 approva o respinge le richieste presentate, dandone successiva comunicazione scritta all'interessato. Nel caso, l'intervento sia stato autorizzato il richiedente dovrà provvedere a sottoscrivere apposito accordo per il rispetto degli impegni previsti. Tale condizione è requisito fondamentale per dar seguito alla concessione del contributo.

Il presente bando verrà trasmesso a tutti i Comuni territorialmente interessati ed alle Associazioni agricole provinciali al fine di garantire la massima diffusione possibile.

La liquidazione del contributo spettante ad ogni Azienda beneficiaria, preventivamente autorizzata secondo il criterio previsto nel precedente punto, avverrà secondo il seguente calendario: **in un'unica soluzione a 30 giorni dalla data di fine impegno previa verifica finale e presentazione di regolare documento contabile (fattura o sostitutivo).**

NORMA TRANSITORIA DI SALVAGUARDIA:

L'ATC competente entro il 15 aprile 2016 approva o respinge le richieste presentate dandone successiva comunicazione scritta all'interessato. Nel caso in cui l'intervento sia autorizzato, l'erogazione del contributo in oggetto sarà condizionata all'effettivo esercizio dell'attività venatoria nella stagione 2016/2017, non verrà pertanto liquidata alcuna somma qualora per qualsiasi motivo l'attività venatoria venga sospesa tutta o in parte per la predetta stagione. Inoltre il richiedente dovrà provvedere a sottoscrivere a semplice richiesta dell'ATC, apposito accordo nel rispetto degli impegni assunti; tale condizione, unitamente alla predetta, sono requisiti fondamentali per l'effettiva erogazione del contributo.

La presente norma di salvaguardia sarà sciolta dall'ATC competente alla data del 18 Settembre 2016.



Controllo dei predatori generalisti

La predazione fa parte dei processi naturali e le specie preda sono normalmente co-evolute con i loro predatori. Tuttavia, soprattutto nel contesto di ecosistemi artificiali e continuamente manomessi, quali sono gli agro-ecosistemi tipici della Pianura Padana, normalmente antropizzati, l'azione e la diffusione di taluni predatori, cosiddetti "generalisti" o "opportunisti" può manifestarsi come un vero e proprio fattore limitante. Ciò è vero anche per alcune specie di interesse venatorio come la Lepre e il Fagiano, nei cui confronti la Volpe ed i Corvidi, in modo particolare, possono esercitare un impatto molto significativo nel limitare il successo riproduttivo delle popolazioni (fase cruciale per il rinnovo delle popolazioni e di grande vulnerabilità degli esemplari). Le attività di controllo, anche per queste specie e per le finalità enunciate, è prevista dall'art. 19 della Legge n. 157/1992, sentito il parere dell'ISPRA. Ovviamente, poiché l'azione di detti predatori si configura anche come una sorta di competizione rispetto al prelievo venatorio, la preoccupazione di coloro che sono preposti alla tutela della fauna selvatica nel suo complesso e ad una saggia utilizzazione della stessa, consiste nell'evitare che l'approccio venatorio alla gestione faunistica si limiti al mero contrasto dei predatori "concorrenti" e al ripopolamento artificiale, trascurando tutta una serie di attività che debbono guidare la corretta gestione di popolazioni naturali anche a fini venatori.

Scopo del presente progetto sperimentale è proprio quello di porre in essere (partendo ovviamente dalla fase attuale) tutta la serie di attività che consentano di operare al meglio per quanto riguarda la qualità degli habitat delle specie d'interesse (e non solo), il monitoraggio faunistico e la fruizione sostenibile delle risorse intese come "incremento utile annuo".

In tale contesto rientra pienamente anche il controllo dei predatori generalisti, che, ad onor del vero, viene esercitato in tutta Europa in modi e forme anche molto più incisive che nel nostro Paese. Fondamentale è che queste azioni siano una parte, nemmeno determinante, dell'attività di gestione della fauna selvatica. Inteso in questo senso, il controllo dovrebbe rappresentare una misura da attuarsi sia negli istituti faunistici preposti, sia nel territorio dello stesso Distretto sperimentale, semmai proprio in un'ottica di sperimentazione: distinguendo cioè settori dove applicare o meno le forme di controllo, avendo la possibilità di poter acquisire informazioni

corrette sui risultati in termini di abbondanza, successo riproduttivo e carnieri delle specie preda e monitorando l'abbondanza dei predatori generalisti.

Ove per qualche ragione non risultasse possibile attivare il controllo sulle aree aperte all'esercizio venatorio, l'ATC FE/5 richiederà di poter effettuare il controllo a carico della Volpe, della Cornacchia grigia, della Gazza e della Ghiandaia negli istituti faunistici e in una fascia circostante di 500 m dai confini.

Come prescritto dalle Norme vigenti, il controllo sarà preceduto e affiancato dall'applicazione dei cosiddetti "metodi ecologici" che possono contribuire a contenere all'origine la diffusione dei predatori generalisti. Cocchi e coll. (1998) suggeriscono a tal fine:

- 1° miglioramento ambientale finalizzato a rendere meno vulnerabili le specie preda;
- 2° limitazione delle fonti trofiche artificiali, attivando un'opera di sorveglianza e di segnalazione alle Autorità preposte;
- 3° progressivo affrancamento dal ripopolamento artificiale;
- 4° forte contenimento dell'impiego di esemplari allevati (Fagiano), da immettersi con l'ausilio di strutture di ambientamento.

Il controllo sarà comunque realizzato sulla base dei piani già approvati e vigenti.

Immissioni

Lepre

Le eventuali catture di lepri nelle ZRC e AR dovranno avere un carattere temporaneo e/o un approccio sperimentale (questo anche nell'ipotesi che l'ATC possa partecipare, come nel passato, alla gestione del Centro pubblico di riproduzione della fauna selvatica del Mezzano) e dovranno essere pianificate su base sostenibile (in relazione ai risultati dei monitoraggi e alle esigenze di contenimento dei danni alle colture). Le eventuali immissioni dovranno consentire la verifica dei risultati di sopravvivenza ottenuti e di conseguenza gli esemplari saranno opportunamente marcati.

Fagiano

Le eventuali operazioni di cattura dei fagiani nelle ZRC e AR saranno finalizzate in primo luogo alla costituzione di uno *stock* iniziale in nuovi istituti faunistici o al consolidamento di altre popolazioni in difficoltà (questo anche nell'ipotesi che l'ATC possa partecipare, come nel passato, alla gestione del Centro pubblico di riproduzione della fauna selvatica del Mezzano). I prelievi dovranno essere pianificati su base sostenibile in relazione ai risultati dei monitoraggi e alle esigenze di contenimento di eventuali danni alle colture.

Potranno, inoltre, essere effettuate immissioni integrative della riproduzione naturale con giovani esemplari (circa 120 gg) di allevamento, non superando il numero di esemplari immessi nella stagione venatoria 2015/2016 (n. 800 fagiani). La tecnica comporta il rilascio di Fagianotti in estate prima dell'inizio della stagione venatoria. Questo metodo ha soprattutto lo scopo di mantenere relativamente costante il numero di capi disponibili per il prelievo venatorio, evitando di generare un atteggiamento ostativo nei confronti delle finalità generali del Distretto sperimentale. La finalità principale del progetto è proprio quella di riuscire a coinvolgere progressivamente il cacciatore nella conoscenza e nell'applicazione dei principi e delle tecniche necessarie ad applicare criteri di pianificazione del prelievo su base biologicamente sostenibile. D'altra parte, questa forma di ripopolamento si ritiene secondaria per quanto riguarda il contributo che questi animali possono dare alle popolazioni selvatiche in termini di nuovi riproduttori (Carta delle Vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna, 2013). Questo è quindi sostanzialmente coerente con la strategia generale di gestione del Fagiano nel Distretto, che è finalizzata a stabilizzare sul territorio (compresi gli istituti faunistici) delle popolazioni naturali in grado di ottenere migliori parametri di sopravvivenza e di successo riproduttivo. I ripopolamenti, con soggetti provenienti da allevamenti (nazionali), non saranno effettuati nei siti della Rete Ecologica Europea Natura2000, né nelle loro vicinanze.

Tutti i Fagianotti immessi saranno provvisti di anello metallico per consentire una verifica dei risultati in termini di sopravvivenza, anche in relazione alle modalità di rilascio. Nell'arco del periodo considerato dal progetto saranno utilizzate anche alcune strutture di ambientamento (cfr. Mazzoni della Stella e Santilli, 2013).

Prelievo programmato

Lepre

La pianificazione dei prelievi rappresenta lo strumento prioritario per:

- **favorire** il recupero e l'espansione delle popolazioni di Lepre depauperate;
- **programmare** il raggiungimento di livelli di densità obiettivo, idealmente intermedie rispetto alla vocazione biotica dell'*habitat*;
- **ottimizzare** il prelievo venatorio in base a criteri di sostenibilità, determinando quindi le condizioni demografiche ottimali affinché si verifichino i maggiori incrementi utili annui delle popolazioni e, di conseguenza, le condizioni per realizzare i carnieri più consistenti;
- **attenuare** le fluttuazioni demografiche attraverso un approccio adattativo (*adaptive management*).

L'obiettivo cardine della gestione del Distretto sperimentale è quindi di creare le premesse organizzative per realizzare un prelievo sostenibile a carico delle popolazioni di Lepre, conservando una quota sufficiente di individui per la successiva stagione riproduttiva. Le problematiche applicative sono diverse a seconda dei dati di monitoraggio disponibili.

Prassi applicabile potendo disporre di dati di consistenza autunnale (CA)

Occorre considerare che al termine della stagione venatoria le lepri sono soggette a ulteriori perdite invernali e che un certo numero di capi feriti non è recuperato nel corso dell'esercizio venatorio (altri non vengono segnalati per negligenza e bracconaggio). Di conseguenza, nel calcolare il piano di prelievo occorre rispettare una quota d'individui superiore del 25-30% rispetto alla consistenza programmata per la fine dell'inverno successivo.

Stima della consistenza autunnale CA - Conoscendo la consistenza di fine inverno della popolazione di Lepre (R) ed il suo successo riproduttivo (G/A) all'inizio della stagione venatoria è possibile stimare la consistenza autunnale (CA), ammettendo un tasso medio di sopravvivenza dei riproduttori nel periodo primaverile - estivo di 0,7-0,8 a seconda del manifestarsi o meno, di fenomeni rilevanti di mortalità. Infatti, posto che R sia la consistenza dei riproduttori a fine inverno e g il numero di giovani per un adulto (maschio o femmina) nel campione iniziale di lepri abbattute ($G/A = g$), la consistenza autunnale CA della popolazione può essere stimata mediante la seguente formula: **CA = 0,8 (oppure 0,7) R (g + 1)**.

Stima della quota di lepri da conservare a fine caccia CFC - A regime (ovvero quando si sia raggiunta la densità desiderata dei riproduttori a fine-inverno) la quota di esemplari da conservare a fine caccia (CFC) deve essere superiore alla consistenza dei riproduttori (R) del 25-30%, per cui: **CFC = R / 0,75 (oppure 0,7)**.

Calcolo del piano di prelievo P - Potendo disporre dei parametri già indicati, il calcolo del piano di prelievo ($P = CA - CFC$) è quindi **P = 0,8 R (g + 1) - (R / 0,7)**.

Sulla base dell'esperienza acquisita e del *trend* della popolazione potrà comunque rendersi necessario apportare dei correttivi, particolarmente per quanto riguarda i tassi di mortalità invernale e primaverile-estiva. L'applicazione pratica della citata tecnica di calcolo può avvenire soltanto a stagione venatoria avviata sulla base di un piano di abbattimento prudenziale (50% dei carnieri realizzati negli anni precedenti nell'area); dopo 10-15 giorni dall'apertura dovrebbe essere possibile disporre di un sufficiente numero di esemplari di età nota, potendo così fissare il piano di prelievo definitivo ed assegnare la quota residua di lepri prelevabili alle singole unità di gestione. E' regola generale, tuttavia, che il prelievo debba essere sospeso nel caso in cui il rapporto G/A risulti inferiore a 0,7, mentre in nessun caso si dovrebbe prelevare più del 60% della consistenza autunnale della popolazione.

Prassi applicabile potendo disporre solo di indici di abbondanza relativa

Nell'ambito del progetto (segnatamente in una fase di avvio della gestione sostenibile), la pianificazione del prelievo a carico della popolazione di Lepre nel Distretto sperimentale potrà realizzarsi anche sulla base dei **seguenti criteri, che valorizzano l'attività venatoria come strumento di campionamento delle popolazioni attraverso l'analisi dei carnieri (ICA, rapporto G/A, ecc.), tenuto conto dell'IKA a fine-inverno:**

- **adozione** dell'*indice cinegetico d'abbondanza* (ICA) e dell'*indice chilometrico d'abbondanza* (IKA) per monitorare il *trend* delle popolazioni;

- **introduzione** della pianificazione del prelievo in base alla tendenza dell'ICA (annate precedenti) e al valore dell'IKA nell'annata in corso, nonché al successo riproduttivo (G/A) della popolazione;
- **valutazione** precoce del successo riproduttivo (rapporto G/A) attraverso le lepri abbattute;
- **utilizzo** della tecnica di Stroh per stimare l'età della Lepre (in quanto più pratica rispetto alla tecnica di stima dell'età mediante il peso secco del cristallino e sufficientemente attendibile), a condizione che sia applicata da personale espressamente addestrato (alcuni referenti di Distretto) o sia organizzata la raccolta dell'avambraccio di ogni esemplare abbattuto entro il 15 ottobre, per l'analisi da parte di personale esperto (fase iniziale).

In ogni caso, a seguito dei conteggi di fine-inverno, si potrà predisporre un primo piano di prelievo prudenziale, che dovrà essere in seguito ridefinito in base al rapporto G/A rilevato nel carniere nelle prime giornate di caccia (entro il 15 ottobre).

Fagiano

La definizione della quota massima di individui che può essere prelevata senza pregiudicare la conservazione delle popolazioni di Fagiano ma, anzi, accelerare il recupero e l'espansione delle popolazioni rarefatte, impone la disponibilità e la conoscenza dei principali parametri descrittivi delle popolazioni (densità e *sex ratio* primaverile, successo riproduttivo delle femmine, n. medio dei giovani nelle nidiate, ecc.), in base ai quali è possibile stimare l'entità del carniere prelevabile annualmente senza prevedibili rischi per la popolazione.

Secondo quanto indicato dalla Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna, la definizione della quota massima di individui che può essere prelevata senza pregiudicare la conservazione della popolazione deve tener conto di due elementi principali: la densità dei riproduttori (in primavera) e la produttività di giovani per femmina adulta. La conoscenza dei parametri demografici permette, infatti, la definizione nel dettaglio di modelli matematici in grado di simulare gli effetti del prelievo o di altri fattori sulla dinamica delle popolazioni e di indirizzare in modo appropriato gli interventi gestionali (Hill e Robertson, 1988, Robertson e Rosemberg, 1988). In generale la quota prelevabile attraverso l'esercizio venatorio non deve essere superiore al tasso di incremento annuo delle singole popolazioni (Robertson e Rosemberg, 1988). Nel caso di una specie poligama, come il Fagiano, il piano di prelievo sostenibile può essere anche differenziato nei due sessi, ad esempio interrompendo prima il periodo di caccia consentito.

Sulla scorta di questi parametri è possibile determinare il prelievo sostenibile secondo i seguenti criteri di riferimento (Mazzoni della Stella e Santilli, 2013):

- in presenza di 3-4 giovani per femmina censita in primavera, il prelievo sarà del 30% della consistenza totale della popolazione all'inizio della stagione venatoria;
- in presenza di 2-3 giovani per femmina, il prelievo non dovrà superare il 20% della popolazione;
- in presenza di 1-2 giovani per femmina, il prelievo sarà contenuto nel 10% della popolazione.

Naturalmente questa prassi non considera la quota d'irradiamento dalle aree protette né, ovviamente, apporti esterni di esemplari attraverso il ripopolamento integrativo di esemplari in estate.

Come già si è evidenziato, in questa fase di avvio della gestione del Distretto sperimentale verso un recupero delle popolazioni di Fagiano e il loro consolidamento sul territorio (soprattutto negli istituti faunistici), si prevede ancora un ricorso al ripopolamento artificiale integrativo della riproduzione naturale soltanto con esemplari di circa 120 giorni d'età, pur non superando la quota attualmente prevista e valutando la possibilità di una progressiva riduzione in relazione ai risultati ottenuti attraverso la riproduzione naturale.

Collocazione temporale del prelievo

Per quanto riguarda la collocazione temporale del prelievo è importante sottolineare che l'apertura della caccia al Fagiano e alla Lepre dovrebbe essere consentita non prima dell'inizio di ottobre. Nel caso della Lepre, infatti, la stagione delle nascite si protrae fino alla prima decade di ottobre (i giovani sono peraltro dipendenti dalla madre per circa 20 giorni) e in precedenza (soprattutto a settembre), una consistente percentuale di femmine è in allattamento o gravida.

Nel caso del Fagiano una posticipazione della data di apertura all'inizio di ottobre sarebbe auspicabile per consentire alle nidiate una sufficientemente maturazione. Infatti, le moderne tecniche agricole possono

provocare la distruzione di una rilevante frazione delle nidiate di prima deposizione, le quali vengono generalmente rimpiazzate tardivamente da covate di sostituzione (Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna, 2013).

Il Comitato direttivo valuterà la possibilità di chiedere alla Regione Emilia-Romagna l'inserimento nel Calendario venatorio regionale (2° e 3° anno di progetto) di alcune disposizioni restrittive della stagione venatoria alla Lepre ed al Fagiano. Le richieste saranno valutate in base ai risultati di programmazione conseguiti nel Distretto.

Quando la prassi di gestione sostenibile sarà affermata si creeranno peraltro le condizioni tecniche per ammettere la possibilità di completare il piano di abbattimento prestabilito anche in un'epoca successiva a quella attuale in Emilia-Romagna (prima domenica di dicembre).



Modalità di attuazione

Organizzazione

L'Assemblea di Distretto corrisponde all'Assemblea dell'ATC.

Il Presidente dell'ATC FE/5 è responsabile dell'attuazione del progetto sperimentale e può nominare suoi collaboratori con incarichi specifici.

Il Presidente dell'ATC FE/5, con la fattiva collaborazione del personale del Centro Servizi degli ATC della provincia di Ferrara e degli eventuali collaboratori incaricati, dovrà assicurare in particolare:

- la corretta organizzazione e svolgimento delle attività di monitoraggio;
- la realizzazione degli interventi ambientali programmati;
- la prevenzione dei danni alle produzioni agricole;
- la verifica dei capi abbattuti, compresa la determinazione dell'età dei soggetti prelevati;
- il corretto svolgimento della raccolta di campioni biologici;
- l'eventuale aggiornamento degli abbattimenti per giornata di caccia;
- l'eventuale allestimento e la manutenzione dei punti di raccolta e controllo dei capi abbattuti, nonché dei punti di recapito dell'eventuale scheda giornaliera di abbattimento;
- la corretta realizzazione degli eventuali interventi di ripopolamento e la gestione degli eventuali impianti di ambientamento;
- il trasferimento regolare e tempestivo delle informazioni ai cacciatori iscritti, anche per mezzo di messaggi personalizzati (es.: **SMS, e-mail**; è consentito indicare il recapito di una persona di fiducia).

Il Presidente dell'ATC FE/5, per svolgere le attività previste può avvalersi di una Commissione tecnica. Se costituita la Commissione tecnica deve essere composta da almeno tre membri qualificati (anche interni o collaboratori dell'ATC).



Cacciatori autorizzati e loro obblighi di collaborazione

Cacciatori iscritti

Tutti i cacciatori aderenti all'ATC FE/5, secondo le regole vigenti, sono di diritto iscritti al Distretto. Il cacciatore che non intende esercitare la caccia alla Lepre ed al Fagiano per l'intera annata venatoria è esentato dai doveri di cui al presente regolamento per quanto riguarda il solo prelievo della piccola selvaggina stanziale. L'ATC trasmette alla Regione l'elenco dei cacciatori che eventualmente optano per quest'ultima scelta entro il mese di maggio di ogni anno.

Densità venatoria

La densità venatoria prevista è di 1:24 ha per l'anno 2016/2017, per i prossimi si intende chiedere di poter arrivare a 1:28 ha.

Forme di collaborazione dei cacciatori e graduatorie

Sulla base di apposita graduatoria elaborata anche in relazione al comportamento tenuto nelle precedenti stagioni venatorie e all'impegno profuso nell'attività di gestione, a ciascun cacciatore vengono assegnati individualmente i capi da abbattere (n. di fascette).

Criteri di assegnazione capi da abbattere, graduatoria di merito

Su decisione dell'Assemblea di Distretto, i capi di Lepre e Fagiano possono essere assegnati nominalmente in base ad una "graduatoria di merito" (punteggio) formata in base alle prestazioni effettuate nel Distretto, come tabellazioni, piani di controllo per Corvidi e Volpe, monitoraggi, miglioramenti ambientali, prevenzione danni, gestione delle strutture di ambientamento, catture, attività di organizzazione del Distretto ed altre attività gestionali, in relazione alle effettive capacità di ognuno (avendo riguardo per i cacciatori anziani o con difficoltà compatibili). L'eventuale "graduatoria di merito" può altresì prevedere: composizione di pacchetti, punteggio o numero di prestazioni minime di accesso al prelievo, numero massimo di esemplari da assegnare, numero di punti necessario per acquisire un esemplare, regole di priorità nell'assegnazione e penalizzazioni derivanti dal comportamento tenuto nelle stagioni precedenti. La decisione dell'Assemblea ha validità triennale.

Il Presidente dell'ATC, con il supporto del Centro Servizi degli ATC di Ferrara o della Commissione tecnica eventuale, elabora annualmente la graduatoria di merito entro il mese di aprile di ogni anno e la sottopone all'approvazione Consiglio direttivo. L'assegnazione dei capi da prelevare può avvenire in due tempi: prima dell'apertura e trascorse le prime 3-5 giornate di caccia, in base alle verifiche effettuate sui capi abbattuti da parte del Presidente o sui delegati (eventuale Commissione tecnica).

Ove l'Assemblea di Distretto non opti per l'assegnazione nominale dei capi di Lepre da prelevare in base alla graduatoria di merito, gli stessi sono assegnati in misura uguale per tutti, ovvero in numero non superiore a n. 7 capi per l'intera stagione venatoria. Al raggiungimento dell'eventuale piano di prelievo il Presidente dell'ATC sospende la caccia alla specie entro 24 ore. Entro 5 i giorni successivi il Comitato direttivo dell'ATC ratificherà o meno tale scelta. Nel caso del Fagiano il tetto massimo stagionale dei capi prelevabili da un cacciatore è fissato in 25 capi, ma può essere ridotto dal Comitato direttivo dell'ATC negli anni successivi, in relazione alla dinamica di popolazione della specie e alle esigenze di consolidamento delle popolazioni naturali sul territorio.

Meccanismi di controllo del prelievo

Il Consiglio direttivo dell'ATC, sentito il Presidente e la Commissione tecnica eventuale, approva annualmente la disciplina del prelievo nel Distretto (periodi, giornate, orari, modalità), in coerenza con il Calendario venatorio regionale. Il numero di capi di Lepre e Fagiano abbattibili per cacciatore nella stagione venatoria, non potrà comunque superare quello previsto dal Calendario regionale. I capi prelevati dovranno essere annotati sia sul Tesserino nazionale, sia sul Libretto (carnet) di Distretto. Il prelievo delle specie di fauna selvatica diversa dalla Lepre e dal Fagiano è regolamentato dal Calendario venatorio regionale.

Modalità di prelievo e verifica dei capi prelevati

Per il prelievo della Lepre e del Fagiano è richiesto al cacciatore di essere in possesso, oltre che del tesserino regionale, anche del previsto Libretto (*carnet*) per i controlli e le statiche proprie del Distretto sperimentale. I capi abbattuti di Lepre e Fagiano dovranno essere annotati, appena prelevati, sia sul Libretto sia sul tesserino regionale. Il Presidente dell'ATC potrà fornire delle fascette (Fig. 17) da applicare alle lepri (dal 2° anno) al momento dell'abbattimento del capo. La fascetta sarà inserita su un arto posteriore nella Lepre (tra la tibia e il tendine di Achille), come da figura descrittiva poste a disposizione. La fascetta inamovibile potrà evidenziare la data di abbattimento attraverso il taglio di apposite linguette, pena la cancellazione dalla graduatoria di merito, se in possesso di altri capi da abbattere e/o la cancellazione da eventuali assegnazioni l'anno seguente. Le fascette non utilizzate dovranno essere restituite all'ATC o al Centro Servizi ATC di Ferrara entro 15 giorni dalla fine della caccia alla fauna stanziale. Al termine della giornata di caccia il cacciatore può essere tenuto ad informare il Presidente o suoi delegati il prelievo della Lepre (eventualmente del sesso e della classe d'età) e del numero di contrassegno apposto. Non è consentito lo scambio delle fascette numerate tra cacciatori.



Fig. 17 – Fascette da applicare ai capi abbattuti.

Il Presidente può richiedere anche la consegna di eventuali campioni biologici dei capi abbattuti per le opportune verifiche tecniche. Nel caso in cui l'Assemblea di Distretto, in base all'art. 13 del Regolamento, non opti per l'assegnazione nominale dei capi di Lepre da prelevare, tutti gli abbattimenti di Lepre (compreso il numero della fascetta applicata) saranno segnalati dal cacciatore a fine giornata di caccia: o mediante

un'apposita scheda di abbattimento, da collocare in punti di raccolta disposti opportunamente dal Presidente dell'ATC (es: 2-4 punti), o per via telefonica o telematica (**SMS, e-mail; è consentito indicare il recapito di una persona di fiducia**). L'ATC o il Centro Servizi ATC di Ferrara comunicheranno il **numero telefonico e l'indirizzo e-mail dedicati**.

Il cacciatore è tenuto a consegnare il Libretto (*carnet*) di Distretto al Presidente dell'ATC o al Centro Servizi degli ATC di Ferrara entro 15 giorni dalla chiusura della caccia alla Lepre ed al Fagiano (ultima data utile) e comunque entro la data fissata dal Calendario venatorio regionale.

L'eventuale smarrimento del Libretto (*carnet*) o dei contrassegni (fascette) va dichiarato tempestivamente all'ATC mediante autocertificazione; l'ATC valuterà l'eventuale rilascio di strumenti sostitutivi.



Aspettative e indicatori per il monitoraggio dei risultati

Valutazione della bontà delle scelte gestionali

Per la valutazione circa la bontà delle scelte gestionali, si considerano i seguenti criteri applicabili alla Lepre ed al Fagiano:

- andamento delle densità primaverili e dei parametri di dinamica di popolazione, IKA, *age ratio*, *sex ratio* nel Distretto;
- andamento delle densità primaverili e dei parametri di dinamica di popolazione, IKA negli istituti faunistici;
- andamento dei prelievi (analisi quali-quantitativa e fenologia), commisurato allo sforzo di caccia (ICA o CPUE);
- andamento dei danni da Lepre e da Fagiano (in euro);
- andamento degli interventi di prevenzione (in euro).

Saranno presi a riferimento anche criteri di valutazione del livello di partecipazione annuale del cacciatore all'attività di gestione, in rapporto al numero totale di iscritti:

- n. persone coinvolte,
- n. di partecipazioni (minimo 3 h ognuna),
- n. di persone formate,
- n. di addetti ai monitoraggi,
- n. medio di giornate di caccia alla fauna selvatica stanziale;
- n. di cacciatori col cane.



Riorganizzazione territoriale degli istituti faunistici

Fermo restando la necessità di ottemperare alle prescrizioni di legge e di programmazione della Regione Emilia-Romagna, come già si è avuto modo di rilevare, il modello di gestione sostenibile delle popolazioni di piccola selvaggina stanziale dovrebbe gradualmente “affrancarsi” dalla presenza sul territorio di istituti faunistici. **Scopo della sperimentazione che si propone dovrebbe essere anche la verifica concreta della possibilità di conseguire una gestione conservativa di dette specie a prescindere dalla presenza degli istituti faunistici. Ovvero, mantenendo soltanto realistiche percentuali (da definire nel tempo in modo, appunto, sperimentale) di territorio protetto preposto alla conservazione di popolazioni vitali di queste specie.** Va notato come attualmente gli indirizzi per la pianificazione faunistico-venatoria della Regione (Deliberazione Assemblea Legislativa n. 60/'06 e Deliberazione Assemblea Legislativa n. 103/'13) indicano in almeno il 24% della SASP destinato a protezione in ambito provinciale.

Nell'arco del periodo considerato il progetto prevede comunque di mantenere le attuali superfici, utili peraltro per la prevista azione di recupero del Fagiano, ma di:

- favorire un processo di verifica e redistribuzione sul territorio degli istituti faunistici (secondo un modello metapopolazionistico), in modo tale da favorire la dispersione degli esemplari verso le aree di caccia, evitando quindi la necessità di intervenire con operazioni di cattura (salvo casi da verificare per contenere eventuali danni colturali);
- contenere la superficie degli istituti faunistici e segnatamente delle ZRC entro l'estensione di 400 ha e delle AR entro l'estensione di 200-300 ha;
- rivedere i confini degli stessi istituti, in modo tale da favorire la dispersione degli esemplari;
- mantenere gli istituti che presentano le condizioni più favorevoli per la Lepre e il Fagiano, nonché le consistenze migliori.



Misure complementari

1) “Ad ogni cacciatore iscritto viene assegnato un **Gruppo di due giornate di caccia settimanali** così definite:

- **Gruppo 1) caccia di mercoledì e domenica;**

- **Gruppo 2) caccia di giovedì e sabato.**

Il cacciatore potrà cacciare la fauna selvatica stanziale solo nelle due giornate assegnate, fatta eccezione per le prime due giornate nelle quali potranno cacciare tutti gli iscritti indipendentemente dal Gruppo di giornate assegnato.”

2) Nella giornata del lunedì è vietata la caccia alla selvaggina stanziale.

3) “L’addestramento e l’allenamento dei cani da caccia nel periodo e negli orari stabiliti dal Calendario venatorio sono consentiti nelle sole giornate di giovedì e domenica”. La misura è già inserita organicamente nel testo del Regolamento di Distretto;

4) “E’ inoltre fatto divieto di:

- usare il cane segugio e/o derivato;

- abbattere più di n. 7 capi di Lepre e n. 25 capi di Fagiano nella stagione 2016/2017”. Quest’ultima misura è già inserita organicamente nel testo del progetto. Nelle successive due stagioni venatorie il Comitato Direttivo dell’ATC FE/5 si riserva di modificare, eventualmente in senso restrittivo, tale disposizione o di confermarla. La disposizione relativa all’impiego del segugio e meticci di segugio, è motivata dal fatto che il territorio del Distretto presenta una rete viaria molto sviluppata e coltivazioni ortive anche a raccolta tardiva (per la vicinanza del mare), condizioni che non si confanno normalmente ai cani da seguita che tendono ad avere un’azione ad ampio raggio più difficilmente controllabile da parte del cacciatore.



Bibliografia

- AAVV, 2013 - Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna – aggiornamento 2013. Regione Emilia-Romagna.
- Cocchi R., Riga F., Toso F., 1998 - Biologia e gestione del Fagiano. Istituto Nazionale per la fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 22.
- Genghini M., 1994 - I miglioramenti ambientali a fini faunistici. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 16: pp. 95.
- Hill D. e P. Robertson, 1988 – The Pheasant. Ecology, management and conservation. BSP – Professional Books.
- Mazzoni della Stella R., Santilli F., 2003 - La gestione faunistica e venatoria del Fagiano. Geographica srl, Teggiano – Salerno.
- Pandini W., Cesaris C., 1995 - Dinamica di popolazione del Fagiano e prelievo sostenibile. In: Pandolfi M. e U. F. Foschi (Eds.), Atti del VII Convegno Italiano di Ornitologia, Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XXII: 747-756.
- Robertson P. A. e A. A. Rosemberg, 1988 – Harvesting gamebirds. In: Gamebird Ecology: principles of Management and Conservation (Eds P.J Hudson, and M.R.W. Rands). Blackwell, London.
- Spagnesi M., Toso S., Cocchi R., Trocchi V., 1993 - Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria. Istituto Nazionale per la fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 15
- Tocchetto, 2002 – Miglioramenti e riqualificazioni ambientali per la piccola selvaggina stanziale negli ambienti di pianura intensivamente coltivati. Provincia di Padova.
- Toso S., Cocchi R., Cattadori I., Gatti P., Matteucci C., Pinoli G., 1993 - Relazione semestrale sull'attività di ricerca scientifica riguardante la piccola selvaggina stanziale condotta presso il Centro Pubblico per la ricerca, la sperimentazione ed il ripopolamento della fauna selvatica "Valli del Mezzano". Relazione non pubblicata.
- Trocchi V., Riga F. (a cura di), 2005 - I Lagomorfi in Italia. Linee guida per la conservazione e la gestione. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 25
- Zacchetti D. e Montagna D., 1991 - Metodi di censimento di Fasianidi in differenti situazioni ambientali. In: Fasola M. (Red.), Atti II Seminario Italiano Censimenti Faunistici dei Vertebrati, Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XVI: 429-432.



Allegato “A” – Modalità attuative del Progetto

Cronoprogramma

LEPRE	FAGIANO
1° anno <ul style="list-style-type: none"> - adozione del Libretto - applicazione del tetto annuale di 7 capi per cacciatore - analisi dei carnieri 	1° anno <ul style="list-style-type: none"> - adozione del Libretto - applicazione del tetto annuale di 25 capi per cacciatore - analisi dei carnieri
2° anno <ul style="list-style-type: none"> - formazione dei gruppi di lavoro - monitoraggio di fine-inverno - presentazione dei risultati primo anno - applicazione del Libretto - applicazione della Fascetta - applicazione del tetto annuale di capi per cacciatore (in misura da definirsi) - raccolta di un campione di avambracci e uteri (da parte di un gruppo di cacciatori formati, volontari) - analisi dei carnieri 	2° anno <ul style="list-style-type: none"> - formazione dei gruppi di lavoro - monitoraggio primaverile - presentazione risultati primo anno - applicazione del Libretto - applicazione del tetto annuale di capi per cacciatore (in misura da definirsi) - analisi dei carnieri
3° anno <ul style="list-style-type: none"> - formazione dei gruppi di lavoro - monitoraggio di fine-inverno - presentazione risultati del secondo anno - applicazione del Libretto - applicazione della Fascetta - definizione del piano di prelievo - consegna degli avambracci dei capi prelevati entro il 15 ottobre - analisi dei carnieri 	3° anno <ul style="list-style-type: none"> - formazione dei gruppi di lavoro - monitoraggio primaverile - presentazione risultati secondo anno - applicazione del Libretto - applicazione del tetto annuale di capi per cacciatore (in misura da definirsi) - analisi dei carnieri

Allegato “B” – Regolamento del Distretto sperimentale

ARTICOLO 1

(Riferimento normativo)

In coerenza con l’art. 30, c. 5, della L.R. n. 8/1994 (e s.m.i.) e lo Statuto dell’ATC FE/5, il presente **Regolamento interno** disciplina la gestione della Lepre e del Fagiano nel Distretto dell’ATC FE/5, di seguito definito “**Distretto**”.

In coerenza con il Calendario venatorio regionale l’esercizio venatorio a carico della Lepre e del Fagiano nel Distretto si svolgono, di conseguenza, secondo quanto disposto dal presente **Regolamento, che il cacciatore aderente all’ATC FE/5 s’impegna formalmente ad accettare e a rispettare.**

Ogni altra forma di caccia può essere esercitata secondo le regole dettate dallo stesso Calendario venatorio regionale.

ARTICOLO 2

(Principi e finalità)

Al fine di realizzare una gestione faunistico venatoria sostenibile e ottenere popolazioni di Lepre e Fagiano ben strutturate e numericamente commisurate all’ambiente che occupano, la prassi di gestione si basa sui seguenti principi e strumenti:

- a) conseguimento degli obiettivi indicati dalla Carta regionale delle vocazioni faunistiche e dagli strumenti di pianificazione faunistico-venatoria vigenti;
- b) applicazione dei criteri di *gestione sostenibile* della fauna selvatica, coerenti con il Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria, di cui alla Legge n. 157/’92, art. 10, c. 11, e gli strumenti internazionali di conservazione delle risorse naturali rinnovabili, tra cui la *Convenzione per la Diversità Biologica* (art. 2) e la *Carta europea della Caccia e della Biodiversità*, redatta dal Comitato Permanente della Convenzione di Berna, in collaborazione con la FACE (Federazione delle Associazioni dei Cacciatori dell’Unione Europea) e il CIC (Consiglio Internazionale della Caccia e della Salvaguardia della Fauna);
- c) tutela della biodiversità naturale della fauna selvatica stanziale;
- d) sostenibilità dell’agricoltura;
- e) miglioramento ambientale;
- f) valorizzazione del ruolo del cacciatore responsabile e partecipativo;
- g) conoscenza quali-quantitativa delle popolazioni animali stimate mediante tecniche oggettive;
- h) impostazione di piani di abbattimento conservativo delle specie cacciabili;
- i) verifica dei carnieri e dei capi abbattuti;
- j) applicazione di mezzi e tempi di caccia biologicamente corretti;
- k) distribuzione programmata della pressione venatoria;
- l) limitazione del ripopolamento artificiale.

ARTICOLO 3

(Costituzione del Distretto)

La costituzione del Distretto per la gestione sperimentale delle popolazioni di Lepre e Fagiano viene deliberata dal Comitato di gestione dell’ATC e approvata dalla Regione (L.R. n. 8/1994 art. 30, c.5). L’intero territorio dell’ATC FE/5 corrisponde al Distretto e tutti i cacciatori aderenti assumono pari diritti e doveri.

Per la razionalizzazione dei censimenti e di altre attività gestionali il Distretto può essere a sua volta suddiviso in Aree di Gestione (AG).

ARTICOLO 4

(Gestione sostenibile)

La gestione sostenibile delle popolazioni di Lepre e Fagiano, secondo le modalità ed i tempi definiti dal progetto sperimentale, è assicurata dal Consiglio direttivo dell’ATC, avendo a riguardo:

- gli obiettivi di gestione definiti dal progetto sperimentale triennale;
- il programma annuale delle attività per la realizzazione degli obiettivi di cui al punto precedente;
- il catasto delle risorse ambientali e faunistiche e gli interventi di miglioramento;

- le statistiche e gli indici di tendenza dei danni alle attività agricole;
- l'attività di prevenzione dei danni alle attività agricole;
- i parametri demografici poliennali e annuali delle popolazioni di Lepre e Fagiano (densità, indici, successo riproduttivo, stato sanitario, cause di mortalità, dispersione, rapporto sessi, ecc.);
- la definizione dei piani di prelievo annuali;
- le modalità, la localizzazione e i tempi di esecuzione del prelievo;
- le modalità di segnalazione e controllo dei capi prelevati;
- l'analisi dei risultati di prelievo;
- le graduatorie di merito per l'accesso commisurato al prelievo;
- l'analisi annuale delle infrazioni rilevate dagli Organi di vigilanza;
- le eventuali problematiche sollevate dalla cittadinanza;
- la stesura di una sintetica Relazione consuntiva annuale sulle attività di gestione di cui ai punti precedenti, che sarà resa di libero accesso.

ARTICOLO 5

(Figure responsabili e Assemblea di Distretto)

Il Presidente dell'ATC FE/5 è responsabile dell'attuazione del progetto sperimentale e può nominare suoi collaboratori con incarichi specifici, anche per ciascuna delle eventuali AG.

Il Presidente dell'ATC FE/5, con la fattiva collaborazione del personale del Centro Servizi degli ATC della provincia di Ferrara e degli eventuali collaboratori incaricati, dovrà assicurare in particolare:

- la corretta organizzazione e svolgimento delle attività di monitoraggio;
- la realizzazione degli interventi ambientali programmati;
- la prevenzione dei danni alle produzioni agricole;
- la verifica dei capi abbattuti, compresa la determinazione dell'età dei soggetti prelevati;
- il corretto svolgimento della raccolta di campioni biologici;
- l'eventuale aggiornamento degli abbattimenti per giornata di caccia;
- l'eventuale allestimento e la manutenzione dei punti di raccolta e controllo dei capi abbattuti, nonché dei punti di recapito dell'eventuale scheda giornaliera di abbattimento;
- la corretta realizzazione degli eventuali interventi di ripopolamento e la gestione degli eventuali impianti di ambientamento;
- il trasferimento regolare e tempestivo delle informazioni ai cacciatori iscritti, anche per mezzo di messaggi personalizzati (es.: **SMS, e-mail; è consentito indicare il recapito di una persona di fiducia**).

L'Assemblea di Distretto corrisponde all'Assemblea dell'ATC.

ARTICOLO 6

(Commissione tecnica)

Il Presidente dell'ATC FE/5, per svolgere le attività di cui all'art. 4, può avvalersi di una Commissione tecnica. Se costituita la Commissione tecnica deve essere composta da almeno tre membri qualificati (anche interni o collaboratori dell'ATC).

ARTICOLO 7

(Iscrizione al Distretto)

Tutti i cacciatori aderenti all'ATC FE/5, secondo le regole vigenti, sono di diritto iscritti al Distretto. Il cacciatore che non intende esercitare la caccia alla Lepre ed al Fagiano per l'intera annata venatoria è esentato dai doveri di cui al presente regolamento, per quanto riguarda il solo prelievo della piccola selvaggina stanziale.

L'ATC trasmette alla Regione l'elenco dei cacciatori che eventualmente optano per quest'ultima scelta entro il mese di maggio di ogni anno.

ARTICOLO 8

(Esercizio venatorio e addestramento cani)

All'interno del Distretto la caccia in forma vagante alla Lepre ed al Fagiano, nel rispetto del presente Regolamento e delle norme del Calendario venatorio regionale vigente nell'ATC, è consentita unicamente ai cacciatori in possesso dello specifico Libretto (*carnet*) rilasciato dall'ATC FE/5.

Il Comitato direttivo può prevedere una chiusura differenziata del periodo di caccia alla Lepre ed al Fagiano e, per quest'ultima specie, una chiusura differenziata tra il maschio e la femmina, anticipando la chiusura della caccia alla femmina.

L'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia nelle forme e nell'arco del periodo consentito dal Calendario venatorio regionale sono limitati alle sole giornate di giovedì e domenica.

ARTICOLO 9

(*Monitoraggio*)

Le popolazioni di Lepre e Fagiano (nel Distretto e negli istituti faunistici interclusi o adiacenti) debbono essere sottoposte a regolare monitoraggio per poter autorizzare l'eventuale prelievo. Il Presidente dell'ATC organizza il corretto svolgimento del monitoraggio, con il supporto della Commissione tecnica eventuale con eventuali Collaboratori, e di altro personale esperto opportunamente formato, principalmente costituito da cacciatori aderenti.

Lepre:

- il monitoraggio di base prevede l'applicazione del conteggio notturno con i fari a fine inverno (febbraio-marzo) su percorsi campione standardizzati (almeno tre ripetizioni, su una superficie illuminata pari al 10% del Distretto) per stimare la consistenza delle popolazioni o per la raccolta di IKA, indici chilometrici di abbondanza relativa (almeno 1 km ogni 100 ha di superficie del Distretto);
- il successo riproduttivo (rapporto giovani/adulti) dovrà essere valutato su un campione significativo di capi (avambracci) prelevati nelle prime giornate di caccia (almeno 3 giornate per almeno 50 capi);
- lo sforzo di caccia (ICA, indice cinegetico di abbondanza) dovrà essere valutato attraverso la compilazione di un apposito Libretto (*carnet*) dove, per ogni abbattimento, saranno riportati: la data, il sesso e l'età valutata attraverso il tubercolo di Stroh o la consegna al Presidente dell'ATC o a suoi incaricati dell'avambraccio destro di ogni esemplare prelevato, nonché dell'eventuale marca identificativa di esemplari immessi e l'eventuale fascetta numerata per il monitoraggio dei prelievi (è prevista l'introduzione graduale delle misure);
- le statistiche cinegetiche (serie storica dei dati di prelievo).

Fagiano:

- il monitoraggio di base sarà effettuato "al canto" (maschi) nel periodo aprile-maggio su aree campione (almeno il 10% del Distretto) per valutare la consistenza della popolazione riproduttiva (e la numerosità degli *harem*) e a metà agosto su aree campione (almeno il 10% del Distretto, anche differenti da quelle per il monitoraggio al canto) con cani da ferma (di almeno 3 anni, valutati idonei dal Presidente o da un suo delegato) per valutare il successo riproduttivo, il rapporto sessi; inoltre, si affiancheranno delle osservazioni (con l'ausilio di binocolo) all'alba ed al tramonto (dal 15 luglio al 15 agosto) lungo transetti da percorrersi in auto al fine di calcolare la percentuale di femmine adulte senza prole;
- lo sforzo di caccia (ICA) dovrà essere valutato attraverso la compilazione di un apposito Libretto (*carnet*) dove, per ogni abbattimento, saranno riportati: la data, il sesso, l'eventuale marca identificativa di esemplari immessi, l'eventuale fascetta numerata per il monitoraggio dei prelievi;
- le statistiche cinegetiche (serie storica dei dati di prelievo).

Il Presidente dell'ATC, con il supporto della Commissione tecnica eventuale o di altro personale esperto, curerà l'analisi critica annuale di tutti i dati di monitoraggio, redigendo rapporti al Comitato direttivo, segnatamente ai fini della formazione degli eventuali piani di prelievo annuali.

ARTICOLO 10

(*Piani di prelievo*)

Su incarico del Consiglio direttivo dell'ATC, il Presidente, con l'eventuale supporto del Centro Servizi ATC di Ferrara, convoca entro il 10 settembre di ogni anno, l'Assemblea di Distretto per:

- presentare il resoconto delle attività gestionali dell'annata precedente;
- presentare i dati di monitoraggio aggiornati delle popolazioni di Lepre e Fagiano;

- proporre il piano di prelievo per la Lepre, sulla base dei dati di monitoraggio, della tendenza delle popolazioni, della collaborazione dei cacciatori aderenti e di ogni altro utile parametro faunistico e sanitario disponibile;
- proporre i criteri per la eventuale graduatoria di merito per il prelievo della Lepre ed eventualmente del Fagiano;
- proporre la disciplina annuale del prelievo per la Lepre ed il Fagiano.

Sulla base delle decisioni votate a maggioranza dall'Assemblea di Distretto, il Presidente dell'ATC procede all'assegnazione dei capi di Lepre e dei relativi contrassegni numerati (fascette) ai cacciatori aventi diritto.

In base ai dati del successo riproduttivo, rilevato nel primo periodo di caccia (3-5 giornate) e all'andamento del prelievo, ovvero al completamento anticipato dell'eventuale piano di prelievo, il Presidente (sentita l'eventuale Commissione tecnica), può disporre la riduzione o l'aumento del piano di prelievo della Lepre, oppure la sospensione immediata del prelievo in via cautelare. Entro 5 i giorni successivi il Comitato direttivo dell'ATC ratificherà o meno tale scelta.

Nel caso sia disposta la chiusura anticipata del prelievo a carico della Lepre i cacciatori potranno continuare a cacciare il Fagiano in forma vagante; i cacciatori con cani specializzati per la caccia alla Lepre potranno essere autorizzati dall'ATC all'addestramento cani, senza uso di fucile, sino alla fine del periodo di caccia al Fagiano come da Calendario, purché abbiano marcato la giornata di caccia e collaborino al monitoraggio faunistico annotando gli incontri di Lepre e la durata temporale dell'addestramento, oltre che il numero di cani impiegati.

ARTICOLO 11

(Disciplina annuale del prelievo)

Il Consiglio direttivo dell'ATC, sentito il Presidente e la Commissione tecnica eventuale, approva annualmente la disciplina del prelievo nel Distretto (periodi, giornate, orari, modalità), in coerenza con il Calendario venatorio regionale. Il numero di capi di Lepre e Fagiano abbattibili per cacciatore nella stagione venatoria, non potrà comunque superare quello previsto dal calendario regionale. I capi prelevati dovranno essere annotati sia sul Tesserino nazionale, sia sul Libretto (*carpet*) di Distretto. Il prelievo delle specie di fauna selvatica diversa dalla Lepre e dal Fagiano è regolamentato dal Calendario venatorio regionale.

ARTICOLO 12

(Modalità di prelievo e verifica dei capi prelevati)

Per il prelievo della Lepre e del Fagiano può essere richiesto al cacciatore di essere in possesso, oltre che della previsto Libretto (*carpet*), anche di specifici contrassegni numerati inamovibili (fascette) forniti dall'ATC, da applicare ai singoli capi appena prelevati e annotati anche sul tesserino regionale. Il Presidente dell'ATC fornirà le fascette da applicare alle lepri e ai fagiani al momento dell'abbattimento del capo (se previsto). La fascetta sarà inserita su un arto posteriore nella Lepre (tra la tibia e il tendine di Achille), nei fagiani sarà inserita nell'ala a livello della membrana patagiale (come da figure descrittive che saranno poste a disposizione). La fascetta inamovibile potrà evidenziare la data di abbattimento attraverso il taglio di apposite linguette, pena la cancellazione dalla graduatoria di merito, se in possesso di altri capi da abbattere e/o la cancellazione da eventuali assegnazioni l'anno seguente. Le fascette non utilizzate dovranno essere restituite all'ATC o al Centro Servizi ATC di Ferrara entro 15 giorni dalla fine della caccia alla fauna stanziale.

Non è consentito lo scambio delle fascette numerate tra cacciatori.

Al termine della giornata di caccia il cacciatore può essere tenuto ad informare il Presidente o suoi delegati il prelievo della Lepre (eventualmente del sesso e della classe d'età) e del numero di contrassegno apposto. Il Presidente può richiedere anche la consegna di eventuali campioni biologici dei capi abbattuti per le opportune verifiche tecniche. Nel caso in cui l'Assemblea di Distretto, in base al successivo art. 13, non opti per l'assegnazione nominale dei capi di Lepre da prelevare, tutti gli abbattimenti di Lepre (compreso il numero della fascetta applicata) saranno segnalati dal cacciatore a fine giornata di caccia: o mediante un'apposita scheda di abbattimento, da collocare in punti di raccolta disposti opportunamente dal Presidente dell'ATC, o per via telefonica o telematica (**SMS, e-mail; è consentito indicare il recapito di una persona di fiducia**). L'ATC o il Centro Servizi ATC di Ferrara comunicheranno il numero telefonico e l'indirizzo e-mail dedicati. L'abbattimento di capi di Fagiano non è contingentato ulteriormente, ma può essere richiesto la sola applicazione della fascetta.

Il cacciatore è tenuto a consegnare il Libretto (*carpet*) di Distretto al Presidente dell'ATC o al Centro Servizi degli ATC di Ferrara entro 15 giorni dalla chiusura della caccia alla Lepre ed al Fagiano (ultima data utile) e comunque entro la data fissata dal Calendario venatorio regionale.

L'eventuale smarrimento del Libretto (*carney*) o dei contrassegni (fascette) va dichiarato tempestivamente all'ATC mediante autocertificazione; l'ATC valuterà l'eventuale rilascio di strumenti sostitutivi.

ARTICOLO 13

(Criteri di assegnazione capi da abbattere, graduatoria di merito)

Su decisione dell'Assemblea di Distretto, i capi di Lepre e Fagiano possono essere assegnati nominalmente in base ad una "graduatoria di merito" (punteggio) formata in base alle prestazioni effettuate nel Distretto, come tabellazioni, piani di controllo per Corvidi e Volpe, monitoraggi, miglioramenti ambientali, prevenzione danni, gestione delle strutture di ambientamento, catture, attività di organizzazione del Distretto ed altre attività gestionali, in relazione alle effettive capacità di ognuno (avendo riguardo per i cacciatori anziani o con difficoltà compatibili). L'eventuale "graduatoria di merito" può altresì prevedere: composizione di pacchetti, punteggio o numero di prestazioni minime di accesso al prelievo, numero massimo di esemplari da assegnare, numero di punti necessario per acquisire un esemplare, regole di priorità nell'assegnazione e penalizzazioni derivanti dal comportamento tenuto nelle stagioni precedenti. La decisione dell'Assemblea ha validità triennale.

Il Presidente dell'ATC, con il supporto del Centro Servizi degli ATC di Ferrara o della Commissione tecnica eventuale, elabora annualmente la graduatoria di merito entro il mese di aprile di ogni anno e la sottopone all'approvazione Consiglio direttivo. L'assegnazione dei capi da prelevare può avvenire in due tempi: prima dell'apertura e trascorse le prime 3-5 giornate di caccia, in base alle verifiche effettuate sui capi abbattuti da parte del Presidente o sui delegati (eventuale Commissione tecnica).

Ove l'Assemblea di Distretto non opti per l'assegnazione nominale dei capi di Lepre da prelevare in base alla graduatoria di merito, gli stessi sono assegnati in misura uguale per tutti, ovvero in numero non superiore a n. 7 capi per l'intera stagione venatoria. Al raggiungimento dell'eventuale piano di prelievo il Presidente dell'ATC sospende la caccia alla specie entro 24 ore. Entro 5 i giorni successivi il Comitato direttivo dell'ATC ratificherà o meno tale scelta. Nel caso del Fagiano il tetto massimo stagionale dei capi prelevabili da un cacciatore è fissato in 25 capi, ma può essere ridotto dal Comitato direttivo dell'ATC negli anni successivi, in relazione alla dinamica di popolazione della specie e alle esigenze di consolidamento delle popolazioni naturali sul territorio.

ARTICOLO 14

(Cattura e immissioni)

Uno degli obbiettivi pregnanti del Distretto è di contenere o azzerare a regime i ripopolamenti di Lepre. Le eventuali catture di lepri e di fagiani nelle ZRC, ZR, e AR dovranno avere un carattere sperimentale e dovranno essere pianificate su base sostenibile (in relazione ai risultati dei monitoraggi e alle esigenze di contenimento degli eventuali danni alle colture). Le eventuali immissioni (ripopolamenti integrativi) di fagiani dovranno consentire la verifica dei risultati in modo oggettivo in base a: finalità, origine, epoca e modalità di rilascio, qualità dei capi, marcaggio, ecc..

ARTICOLO 15

(Controllo)

Gli interventi di controllo a carico dei predatori opportunisti, per le finalità previste dalla normativa vigente, saranno realizzati principalmente attraverso i *metodi ecologici* e, se si renderanno necessari interventi di controllo diretto, dovranno avere un carattere sperimentale e potranno interessare, oltre alle aree in divieto di caccia, anche il Distretto. Gli interventi saranno richiesti dal Presidente dell'ATC e dovranno essere autorizzati dalla Regione come da prassi di legge. Laddove venga accertata la necessità di tutelare le produzioni agricolo-forestali da danni arrecati da fauna selvatica stanziale, i cacciatori saranno organizzati dal Presidente dell'ATC per mettere in opera le necessarie misure di prevenzione, d'intesa con il proprietario/conduttore del fondo.

ARTICOLO 16

(Sanzioni)

L'ATC, in caso di infrazione al presente Regolamento interno e agli articoli di legge nazionali e regionali inerenti i luoghi, i tempi, i mezzi e le specie vietate alla caccia, può disporre la sospensione immediata al cacciatore dell'autorizzazione all'abbattimento della fauna selvatica stanziale (o della caccia in generale) nel Distretto per il numero di giornate previste dallo statuto, dandone opportuna comunicazione alla Polizia Provinciale. In caso di recidiva l'ATC può disporre la sospensione dell'autorizzazione alla caccia alla fauna

selvatica stanziale (o alla caccia in generale) nell'ATC anche per un congruo numero di giornate (da Statuto) nella stagione venatoria successiva.

Oltre alle sanzioni di cui sopra il cacciatore soggiacerà a quelle previste dalle leggi statale e regionale.

ARTICOLO 17

(Norma transitoria)

Il Progetto sperimentale di gestione del Distretto può prevedere l'applicazione graduale negli anni dei dispositivi del presente Regolamento, anche con differenze tra specie, in ossequio al cronoprogramma del Progetto medesimo. Per quanto non indicato si rimanda alla normativa vigente.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Marco Calmistro, Responsabile del SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA DI FERRARA esprime, contestualmente all'adozione, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta DPG/2016/13744

IN FEDE

Marco Calmistro